

«Onore e decoro delle muse bresciane»<sup>1</sup>*La letteratura bresciana del Settecento nei contributi critici*

Un bilancio sui contributi critici dedicati alla letteratura bresciana degli ultimi quarant'anni dovrebbe presentare il «complessivo degli aspetti favorevoli e sfavorevoli di un'attività, il positivo e il negativo di un'esperienza», attenendosi al significato che il termine ha in ambito economico. In senso più lato, un bilancio dovrebbe proporsi di «determinare [...] quanto è fatto e quanto resta da fare; valutare qualità e difetti, vantaggi e svantaggi»<sup>2</sup>; e, riportandoci al caso presente, individuare quali autori o generi siano stati più o meno trattati, e proporre – ove possibile – spunti per ricerche future.

Per ovviare alla noia che potrebbe ingenerare un mero elenco, o quasi, di titoli, pur tenendo fede al resoconto delle entrate e delle uscite, si è ritenuto opportuno corredare il bilancio di un allegato con le cosiddette pezze giustificative; nello specifico, di demandare a un *Allegato di bilancio* la bibliografia dei contributi critici degli ultimi quattro decenni, per riservare al testo un consuntivo più “conversevole”, volto a individuare alcuni aspetti peculiari della letteratura bresciana del XVIII secolo, mettendo in rilievo se e in quale misura la critica si sia occupata di essi.

Considerando l'ambiente culturale bresciano settecentesco, già a suo tempo bene delineato dal contributo di Elisabetta Selmi<sup>3</sup>, ciò che emerge da subito è come lo *status* di provincia della terraferma veneta abbia pochi riscontri in ambito letterario, almeno nella seconda metà del secolo. Nei primi cinquant'anni del Settecento, infatti, si guarda all'erudizione veneziana come a un modello da imitare, e Apostolo Zeno e Angelo Calogerà, animatori della cultura nella Serenissima di quegli'anni, sono assunti anche da Giammaria Mazzuchelli quali numi tutelari, al cui vaglio sottoporre le proprie opere e le proprie iniziative. Ma ciò che di più innovativo in ambito letterario propone Venezia nella seconda metà del secolo, mi

<sup>1</sup> Così Francesco Saverio Quadrio definisce l'allievo Giammaria Mazzuchelli nel suo trattato *Della storia e della ragione di ogni poesia*, Francesco Agnelli, Milano 1741-1752, 4 voll. (1741, vol. I, t. I, p. 226).

<sup>2</sup> Per la definizione del termine bilancio si è fatto riferimento al *Grande dizionario della lingua italiana* di Salvatore Battaglia, Utet, Torino 1962, vol. II, pp. 232-233.

<sup>3</sup> Elisabetta Selmi, *Cultura e produzione letteraria a Brescia nel Settecento*, in *Brescia nel Settecento*, Atti del IV Seminario sulla didattica dei beni culturali, gennaio-aprile 1981, a cura di Ida Gianfranceschi Vettori, Magalini, Rezzato (Bs) 1985, pp. 123-153.

riferisco in particolare ai romanzi e alla commedia riformata, – a quanto è dato sapere – non trova terreno fertile a Brescia.

Non credo sia per altro un caso che Pietro Chiari, indiscusso campione del neonato romanzo di consumo, pur avendo trascorso nella città natale gli ultimi – non pochi – anni della sua vita, e continuando a scrivere romanzi, non trovò mai per essi un editore bresciano<sup>4</sup>. Almeno a partire dalla metà del secolo, credo si possa inserire Brescia, in una antesignana linea lombarda, che vede il proprio modello intellettuale nella Milano illuminista dei Verri, dei Beccaria e dei Parini. Benché il dato sia forse solo incidentale, il fatto che i primi numeri del «Caffè» vengano stampati a Brescia lega indissolubilmente la città all'Illuminismo milanese, anche se i motivi di tale designazione non sono del tutto chiari. Gianni Francioni, sulla scorta di Luigi Ferrari, ipotizza che la scelta dello stampatore bresciano Gian Maria Rizzardi sia stata suggerita da uno dei collaboratori della rivista, Giuseppe Colpani, che appunto abitava a Brescia<sup>5</sup>. Ma numerosi sono i letterati *brixiensi* che tentano di instaurare contatti con l'*élite* culturale milanese: penso ad esempio al canonico clarense Lodovico Ricci, nel cui carteggio si conserva un cospicuo manello di lettere di Carl'Antonio Tanzi, esponente di certo rilievo dell'Illuminismo lombardo. Col Tanzi corrispondeva per altro Gianmaria Mazzuchelli, che in ambiente meneghino aveva stretti rapporti, e un fitto scambio di lettere, anche con il padre Paolo Onofrio Branda<sup>6</sup>. Facendo poi un controllo negli epistolari a stampa dei fratelli Verri e di Cesare Beccaria, si riscontra la

<sup>4</sup> A Brescia pubblicò, invece, presso lo stampatore Ragnoli, il poemetto didascalico *La verità. Canti quattro* (1778); con Daniele Berlendis, tra il 1780 e il 1781, stampò i dodici volumi dei *Trattenimenti dello spirito umano sopra le cose del mondo passate, presenti e possibili ad avvenire*, un tentativo di enciclopedia mondana, nella quale trovarono luogo anche due romanzetti, *Il Serraglio Indiano* e *La Corsara francese della guerra presente*. Cfr. Cristina Cappelletti, «Un diluvio di romanzi perniciosi». *Per una storia editoriale dell'abate Chiari*, in «Studi sul Settecento e l'Ottocento» IV (2009), pp. 39-53.

<sup>5</sup> Gianni Francioni, *Storia editoriale del «Caffè»*, in «*Il Caffè*» 1764-1766, a cura di Gianni Francioni - Sergio Romagnoli, Bollati Boringhieri, Torino 1993, vol. I, p. LXXXIII.

<sup>6</sup> L'epistolario del canonico Lodovico Ricci, in buona parte ancora inedito, è stato oggetto di due tesi di laurea, consultabili presso la Fondazione Biblioteca Morcelli di Chiari, dove è per altro conservato il fondo manoscritto del Ricci: Maria Matilde Falchetti, *Letteratura e vita religiosa nel carteggio di un ecclesiastico lombardo del Settecento: il canonico Lodovico Ricci (1730-1805)*, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore Carlo Capra, a.a. 1986/87, 3 voll.; Stefania Navoni, *Il carteggio inedito del canonico di Chiari Lodovico Ricci (1730-1805)*, Università degli studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2006/2007, relatore Alberto Bentoglio. Quest'ultimo lavoro approfondisce in particolare i rapporti tra Ricci e Placido Bordon, difensore del Chiari nella *querelle* con Carlo Gozzi. Sui rapporti con Tanzi, si veda invece il contributo di Paolo Bartesaghi, *Le lettere di Carl'Antonio Tanzi a Lodovico Ricci, tra vicende personali ed eventi culturali della Milano di metà Settecento*, in *Le carte vive. Epistolari e carteggi nel Settecento*, Atti del primo Convegno internazionale di studi del Centro di Ricerca sugli epistolari del Settecento, Verona, 4-6 dicembre 2008, a cura di Corrado Viola, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2011, pp. 273-281.

presenza di alcuni corrispondenti bresciani<sup>7</sup>. E a Pietro Verri, «consigliere del Supremo Consiglio d'Economia dello Stato di Milano» e autore delle *Considerazioni sul commercio dello stato di Milano*, è dedicato anche il poemetto di Giuseppe Colpani *Il commercio*<sup>8</sup>.

Non va per altro dimenticata una tradizione pariniana, ricostruita da Luigi Amedeo Biglione di Viarigi, in cui si inseriscono Antonio Brognoli, lo stesso Colpani e Durante Duranti con il suo poemetto *L'uso*<sup>9</sup>, che a Parini venne inviato, ricevendone il plauso, forse più di circostanza che reale. Il poeta bosino, infatti, il 17 aprile 1778 scriveva a Duranti:

«Parevami pure che fosse obbligo mio di scendere a qualche particolare scrivendole su questa Operetta, affine di mostrar più sensibilmente il piacere ch'essa mi ha fatto, o sfogar, come conveniva, il dolore e la stizza in me nata, per l'offesa da Lei fatta al mio amor proprio specialmente coll'eccellenza d'alcuni passi. Cancelli ella quella meretricia iscrizione: *All'unico immortale Parini*. Potrebbe darsi che io fossi immortale, ma *unico* non sarò già più. [...] Tristo me! ora mi avveggo che finora non erano scesi a combatter meco fuor che de' pigmei, o almeno che non ci è mago, le cui fattucchiere non possano essere sciolte da un mago altrettanto indiavolato»<sup>10</sup>.

Come ulteriore testimonianza del *fil rouge* che lega Brescia a Milano, possiamo poi rilevare che tra gli scritti di Giambattista Corniani si conserva una orazione dedicata al Governo di Mario Soranzo<sup>11</sup>, in cui l'autore sostiene la funzione preventiva, e non repressiva, della giustizia. Questa posizione sembra modellata sulle idee di Beccaria, e rivela uno scrittore particolarmente moderno e sensibile alle questioni dibattute nei vicini circoli milanesi.

L'ambiente bresciano, dunque, legato a studi e ricerche erudite, non disdegna aperture ai dibattiti illuministi, non senza voci contrarie, come

<sup>7</sup> Nell'epistolario di Beccaria (*Opere*, voll. IV-V, *Carteggio*, a cura di Carlo Capra - Renato Pasta - Francesca Pino Pongolini, Mediobanca, Milano 1994-1996), per esempio, compaiono tre lettere di Colpani (2 agosto 1766, 21 ottobre e 25 novembre 1770).

<sup>8</sup> Cfr. Giuseppe Colpani, *Il commercio*, in Id., *Poemetti e lettere in versi sciolti*, Giammaria Rizzardi, Brescia 1769, pp. 49-70. I contenuti dell'opera del Verri, composta nel 1763, ma rimasta manoscritta sino al 1804 (benché rivista e destinata alle stampe già dal 1797 con il titolo di *Memorie storiche sulla economia pubblica dello stato di Milano*) erano noti sin dal 1765, quando il memoriale venne presentato a Wenzel Anton von Kaunitz-Rietberg, ideatore e promotore del Catasto teresiano, e valsero a Verri la nomina a membro del supremo Consiglio di economia.

<sup>9</sup> Luigi Amedeo Biglione di Viarigi, *Poesia pariniana a Brescia*, in *Le buone dottrine e le buone lettere. Brescia per il bicentenario della morte di Giuseppe Parini*, Atti del Convegno, Brescia, 17-19 novembre 1999, a cura di Bortolo Martinelli - Carlo Annoni - Giuseppe Langel-la, Vita e pensiero, Milano 2001, pp. 141-165.

<sup>10</sup> Giuseppe Parini, *Prose*, edizione critica a cura di Silvia Morgana - Paolo Bartesaghi, LED (Edizioni universitarie di Lettere Economia Diritto), Milano 2003-2005, vol. II, *Lettere e scritti vari*, pp. 632-633. Ad altro corrispondente bresciano, Giambattista Corniani, è indirizzata la lettera del 15 giugno 1781 (pp. 639-640).

<sup>11</sup> Comparsa in forma di *Lettera al Nobile Signor Luigi Arici* nella raccolta *Il governo di sua eccellenza Mario Soranzo*, Stamperia Camerale di Bartolomeo Righetti, Salò 1784, pp. 67-77.

quella di Pietro Camillo Almici, il quale – celato dietro l'anagramma Callimaco Limi – pubblicò le sue *Osservazioni critiche sul libro intitolato «Dei delitti e delle pene»*, in cui rivendicava, tra le altre cose, la necessità di far ricorso alla pratica della tortura, almeno in talune circostanze particolari<sup>12</sup>. La polemica che seguì la pubblicazione dell'opuscolo di Almici coinvolse anche Pietro Verri, in tempi in cui i suoi rapporti con Beccaria non si erano ancora incrinati. Elogiando i punti di forza dell'opuscolo *Dei delitti e delle pene*, Verri condannava, infatti, senza appello Almici e quanti come lui avevano tuonato contro l'opera:

«I profondi, buoni, e nobili pensamenti, le viste luminose, e filosofiche, lo sviluppo de' più profondi principj del *gius* di natura e della politica, la intima cognizione del cuore umano, la vivacità e forza dell'immaginazione, e soprattutto quel caldo che la virtù spande, quell'entusiasmo che l'umanità e il cuore difondono nello stile de' grandi uomini sono cose, che si trovano da capo a fondo nel libro dei *Delitti e delle pene*, il quale vivrà e sarà d'onore all'Italia tre secoli dopo che saranno mangiati dagli insetti gli Almici, i Facchinei, ed i Ginani e le opere loro»<sup>13</sup>.

Dalle indicazioni sinora restituite, è facile desumere l'idea di un ambiente aperto ai dibattiti intellettuali più in voga nelle capitali culturali del tempo, capace di svincolarsi dalla dimensione provinciale che avrebbe potuto assumere una città come Brescia, che si trovava ad essere terraferma veneta, geograficamente troppo lontano dalla Serenissima e dalla sua temperie culturale, e al contempo politicamente poco affine alla più vicina Milano. Alla speculazione politica, filosofica e letteraria, non fa però seguito un altrettanto valido *côté* poetico. Se le dissertazioni – e se ne scrissero molte – potevano ben tenere il confronto con ciò che l'Illuminismo milanese proponeva nel medesimo torno d'anni<sup>14</sup>, sul versante poe-

<sup>12</sup> Pubblicato nella «Nuova Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici» (Venezia), t. XIII, 1765, pp. XVII-XLVII.

<sup>13</sup> In merito alla controversia, si veda l'intervento di Gian Paolo Massetto, *Pietro e Alessandro Verri in aiuto di Cesare Beccaria. La risposta alle «Note» del Facchinei*, in *Pietro Verri e il suo tempo*, Atti del convegno, Milano, 9-11 ottobre 1997, a cura di Carlo Capra, Cisalpino, Bologna 1999, pp. 289-351 (desumo la citazione dalle pp. 350-351). Vale forse la pena di ricordare che a seguito della revisione fatta da Almici dei *Dialoghi dei morti* di Giuseppe Colpani, questi vennero censurati nel 1765 dal Santo Uffizio (cfr. Maria Corsi, *Nuova e peregrina merce. La letteratura filosofica di Giuseppe Colpani nella Brescia di secondo Settecento e primo Ottocento*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2005, p. 35).

<sup>14</sup> Si pensi solo alle *Dissertazioni storiche, scientifiche, erudite recitate da diversi autori in Brescia nell'adunanza letteraria del Signor Conte Giammaria Mazzuchelli*, due tomi, Giammaria Rizzardi, Brescia 1765, pubblicate per cura di Giambattista Chiaramonti. In merito al valore di alcune di queste prose, ci informa Franco Arato, «*Gli Scrittori d'Italia* nella storiografia letteraria settecentesca», in *Un erudito bresciano del Settecento: Giammaria Mazzuchelli*, Atti del Convegno di studi, Brescia, Ateneo di Brescia, 22 maggio 2009, a cura di Fabio Danelon e con la collaborazione di Cristina Cappelletti, Edizioni Torre d'Ercole, Brescia 2011, pp. 17-30.

tico, purtroppo, non si scorgevano orizzonti parimenti felici. Nonostante i tentativi di emulazione (basti qui richiamare il già menzionato conte Duranti, e il suo poemetto d'ispirazione pariniana), la poesia non si discostò mai da un accademico arcadismo, legato alle occasioni della vita pubblica e privata, in cui nessuna personalità fu in grado di mettersi in luce: «personaggi destinati a spiccare il volo nel campo delle grandi creazioni poetiche, non ci è stato dato intravedere [...], anche se non sarebbero mancate voci culturali autorevoli, destinate a dare un grande impulso all'istituzione letteraria, in una dimensione non più solo italiana», al riguardo si fanno i nomi del Querini e del Mazzuchelli, che fecero di «Brescia una delle sedi eccellenti della ricerca storiografica e letteraria»<sup>15</sup>.

Analoga constatazione trae per altro Pietro Gibellini, che designa Mazzuchelli e Querini quali campioni della cultura erudita settecentesca, a cui però non fa da *pendant* nessun nome in ambito poetico:

«anche nel Settecento, chi si dedica alla letteratura, all'ombra del Broletto e della Pallata, si distingue piuttosto per l'applicazione pratica, per lo studio, per l'erudizione, per l'organizzazione della cultura. Sono gli anni del Cardinal Querini, e poi del poderoso Giovanni Maria Mazzuchelli, formidabile raccoglitore di notizie sulla letteratura italiana: autore a cui Dionisotti riconosceva un merito non minore a quello di Croce e di De Sanctis, fra i costruttori della nostra storiografia letteraria»<sup>16</sup>.

Il fenomeno, però, non è certo da circoscrivere alla sola Brescia: alla quantità poetica spesso fa difetto la qualità, e il moltiplicarsi delle raccolte d'occasione, contro le quali tuonava polemicamente anche Bettinelli<sup>17</sup>, non ne favoriva certo lo stile e l'eleganza. Del resto, come scriveva anche Giuseppe Ortolani, a Venezia (e Brescia in questo non si distacca da essa) nel Settecento si celebrava in versi qualsiasi avvenimento, la felicità di uno sponsale, l'acquisizione di cariche pubbliche, o l'evento di una monacazione: la lira dei poeti suonava in continuazione<sup>18</sup>. A difesa dei «cattivi» poeti d'occasione va forse ricordato che, se teniamo fede a quanto

<sup>15</sup> Bortolo Martinelli - Giacomo Prandolini, *Il Settecento*, in *Mille anni di letteratura bresciana*, a cura di Pietro Gibellini - Luigi Amedeo Biglione di Viarigi, Associazione amici di Lino Poisa, Brescia 2004, vol. I, p. 355.

<sup>16</sup> Pietro Gibellini, *Momenti di letteratura bresciana moderna*, in *Bresciana... mente. Storia lingua culture e tradizioni bresciane*, a cura di Vittorio Soregaroli - Adelio Finulli, Civiltà Bresciana, Brescia 2004, vol. II, p. 175-183: p. 176.

<sup>17</sup> Saverio Bettinelli, in occasione delle nozze dell'amico Andrea Cornaro con Maria Foscarini, aveva dato alle stampe – senza che il suo nome vi figurasse (dichiarerà la sua paternità solo nell'edizione dell'anno successivo) – un poemetto satirico intitolato *Le raccolte*, in cui denunciava l'infelice prassi di comporre poesie per ogni occasione, affidandone la stesura spesso a poetastri che non facevano che maltrattare Euterpe.

<sup>18</sup> Cfr. Giuseppe Ortolani, *Settecento. Per una lettura dell'abate Chiari*, presentazione di Gino Damerini, Fontana, Venezia 1905, pp. 205-206.

affermava Carlo Gozzi, spezzando una lancia – cosa assai rara! – a favore del rivale Chiari, «a dodici lire il foglio in dodicesima, un verso era men pagato d'un punto ad una scarpa»<sup>19</sup>.

Gli stessi poeti, a onor del vero, non accoglievano certo con entusiasmo l'ingrato compito di "schiccherare" versi a richiesta, e con pochi benefici economici. Anche Chiari, celandosi dietro Don Olivero de Vega, protagonista del suo romanzo *Il Poeta*, dava conto non senza fastidio della prassi di dover celebrare in versi pressoché ogni occorrenza:

«Non passava giorno, che non fossi obbligato ad iscrivere per qualche raccolta, e lambiccarmi il cervello per celebrare le nozze d'una Sposa decrepita, la laurea in ambe le leggi d'un dottore giumento, e il merito innarrivabile d'una Cantatrice rauca, d'una ballerina storpiata, o d'un altro Poeta di me peggiore, che sotto mano domandar facevami un suo panegirico»<sup>20</sup>.

Non mancarono certo talune, benché rare, eccezioni, se, come sostiene Luciana Dosio, «uno sguardo ad alcune delle egloghe più significative, a qualche passo di esse, può dimostrare meglio di ogni altra asserzione che a Brescia, nel Settecento, comincia una poesia impegnata, il cui valore può essere limitato, ma che esprime senza dubbio almeno la consapevolezza che la letteratura ha una sua funzione sociale»<sup>21</sup>.

Una così larga diffusione della poesia d'occasione, può forse essere ricondotta all'Arcadia e alle sue numerosissime colonie, alle quali venne ascritto, per dirla col Parini, chi «gusta od imita» la poesia, cioè, più prosaicamente, sia i letterati di professione (spesso dal più illustre dei maestri al più infimo degli scribacchini), che coloro i quali si dilettevano di poesia, convinti che chi "gusta" spesso è di necessità anche in grado di "imitare": insomma, «il verseggiare diventa, nel Settecento, l'occupazione di tutti coloro che, con grande orrore del Muratori, affollavano le Accademie»<sup>22</sup>. Non faceva difetto in questo neppure Brescia, dove il 31 agosto 1716 venne fondata la colonia Cenomane dell'Arcadia, alla cui inaugurazione era presente il vescovo Gianfranco Barbarigo, il quale – dopo averla fondata – presiedette a tutte le adunanze. Il discorso programmatico venne affidato a Pierantonio Fenaroli, il cui nome non figura certo nel *pantheon* dei letterati bresciani illustri del XVIII secolo, a dimo-

<sup>19</sup> Niccolò Tommaseo, *Pietro Chiari*, in *Biografia degli italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII, e de' contemporanei compilata da letterati italiani di ogni provincia e pubblicata per cura del professore Emilio de Tbaldo*, Alvisopoli, Venezia 1840, vol. VII, pp. 218-260: p. 223.

<sup>20</sup> Pietro Chiari, *Il Poeta, o sia le avventure di D. Oliviero de Vega poeta spagnuolo, scritte da lui medesimo, e tradotte in italiano dall'abate Pietro Chiari bresciano, Poeta di S.A.R. il sig. Duca di Modana*, Pasinelli, Venezia 1757, t. I, p. 146.

<sup>21</sup> Luciana Dosio, *Le egloghe bresciane del Settecento*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia» per l'anno 1970, p. 107.

<sup>22</sup> *Ibi*, p. 106.



strazione di come in effetti la città mancasse di buoni poeti<sup>23</sup>; vale forse la pena di ricordare che nella vicina Verona, per esempio, la locale colonia venne voluta e inaugurata da Scipione Maffei, personaggio certo di ben altro calibro<sup>24</sup>. L'Arcadia bresciana, ancora esistente ai tempi di Querini, fu però scarsamente attiva, a differenza di altre accademie che animarono invece la vita cittadina, analogamente a quanto fecero a Milano la Società dei Pugni e l'Accademia dei Trasformati.

Come ben rammenta anche la Selmi, «preminente [...] è il ruolo sostenuto dalle Accademie nella promozione e nello sviluppo culturale e sociale della città, e particolarmente significativo, per l'interpretazione di taluni comportamenti intellettuali e letterari bresciani, si rivela il tipo di rapporto instaurato da queste fondazioni con le autorità pubbliche»<sup>25</sup>. In particolare, una stretta collaborazione si può notare tra le accademie e i cenacoli e le istituzioni ecclesiastiche, che – come richiamato *supra* – furono tra l'altro anche promotrici della cittadina colonia arcadica. Sempre alla politica culturale di Barbarigo, vescovo di Brescia sino al 1723, si deve la fondazione dell'Accademia Ecclesiastica, che si riuniva con frequenza regolare, disputando per lo più questioni di carattere teologico. Venne poi il Querini, che con la sua presenza, per certi versi ingombrante, influenzò i consessi intellettuali cittadini: fu infatti tra i promotori dell'Accademia degli Industriosi, che si riuniva in occasione delle feste organizzate dal collegio dei P.P. Somaschi.

Fondata nel Seicento, ma ancora molto attiva nel XVIII secolo, fu l'Accademia degli Erranti, che deve il suo nome al motto «Non errat errando». La sua vocazione è in particolar modo rivolta ad “attività mondane”, quali l'organizzazione di giostre cavalleresche e di rappresentazioni teatrali; questa accademia fu per certi versi l'artefice del Teatro Grande, dal momento che i suoi animatori lamentarono a gran voce e spesso la mancanza di un teatro pubblico.

Sono poi numerose le conversazioni letterarie che, vista la regolarità dei loro incontri e lo spessore culturale di coloro che vi prendevano parte, vengono considerate alla stregua di vere e proprie accademie. Su tutte, spicca di certo l'Adunanza Mazzuchelli, conversazione dall'indirizzo ibrido tra letteratura e scienza. Dopo la morte del conte Giammaria, divenne Accademia Agraria, abbandonando in parte l'ecletticità d'interessi che aveva contraddistinto il suo fondatore.

<sup>23</sup> Ead., *La cultura bresciana fra Sei e Settecento. Le Accademie in collaborazione col clero*, in «Brixia sacra» XVI, 1-3 (1981), pp. 40-58. Si veda anche il contributo di Ugo Vaglia, *Le Accademie fondate in Brescia dal Vescovo mons. G.F. Barbarigo*, in «Brixia sacra» n.s., III, 2 (1968), pp. 83-96; 3 (1968), pp. 134-141.

<sup>24</sup> Per approfondimenti al riguardo, rimando al contributo di Corrado Viola, *Maffei e l'arcadia veronese*, in *Il letterato e la città. Cultura e istituzioni nell'esperienza di Scipione Maffei*, a cura di Gian Paolo Marchi - Corrado Viola, Cierre, Verona 2009, pp. 149-181.

<sup>25</sup> E. Selmi, *Cultura e produzione letteraria a Brescia nel Settecento*, cit., p. 123.

Potevano contare su collaboratori illustri, pur essendo di minor rilievo, anche l'Accademia di Chiari, fondata da Giambattista Corniani e dal canonico Lodovico Ricci, e un'«Accademia in Palazzolo», creata sotto l'egida del conte Duranti, di cui abbiamo però solo rare notizie dai manoscritti Valentini che si conservano presso la Biblioteca Queriniana<sup>26</sup>.

Soprattutto nella seconda metà del secolo, un ruolo sempre maggiore – e spesso di uguale tenore di quello delle accademie – acquistano i salotti letterari, animati da nobildonne vocate alle Belle Lettere. Tra i più illustri, piace qui ricordare quello di Bianca Capece della Somaglia Uggeri, bresciana d'adozione, ma piacentina di nascita, la quale – grazie alla riconosciuta *auctoritas* del suo salotto letterario – chiese e ottenne dal podestà di Brescia che venisse rappresentata in città l'*Olimpia* di Voltaire, anche se presentava intermezzi musicali, ed era osteggiata da quanti, in linea con il pensiero di Querini, ritenevano il teatro corruttore dei buoni costumi.

Non deve certo stupire questo episodio: la cultura femminile a Brescia non fu né frivola né ciarlieria, le *salonnières* bresciane rifuggivano la letteratura spiccia dei romanzetti “alla Chiari” ed erano ben lontane dal tipo della nobile pastorella arcade, pronta a dar prova delle sue fallaci doti poetiche a ogni occasione. Diamante Medaglia Faini, che pure lasciò una raccolta di poesie dedicata agli amici letterati, tra le quali spicca un sonetto indirizzato a Mazzuchelli, scoraggia l'educazione femminile intrisa solo di letture poetiche, rivendicando invece l'importanza della matematica, e delle scienze in genere, negli studi femminili. In questo le fa eco Camilla Solar D'Asti Fenaroli, la quale lamentava la smania di poetare del suo secolo, che definiva «un fanatismo di poesia che fa pietà»<sup>27</sup>. Diamante Medaglia Faini rivendicava la necessità di non considerare la poesia solo un passatempo *à la page*, rifacendosi all'ideale muratoriano della «poesia figlia della filosofia morale»<sup>28</sup>, investendo così il poetare di un fine ben più che esornativo.

I salotti bresciani hanno inoltre un ruolo fondamentale, accanto alle accademie, nella storia della fortuna del genere tragico a Brescia. Oltre al già ricordato episodio dell'*Olimpia* di Voltaire, messa in scena grazie all'intervento di Bianca Capece della Somaglia Uggeri, andrà forse ricordato che la nobildonna, fiera sostenitrice del primato della tragedia,

<sup>26</sup> Cfr. Elena Cominelli, *Le Accademie bresciane dal secolo XV al secolo XVIII*, in «Civiltà bresciana» IV (1995), pp. 33-45 (a p. 43 si fa riferimento alle *Schede Valentini*, conservate manoscritte presso la Biblioteca Civica Queriniana di Brescia).

<sup>27</sup> Cristina Turconi, *Medaglia Diamante Faini*, in *La scrittura femminile a Brescia tra il Quattrocento e l'Ottocento. L'alta virtute e il glorioso vanto delle dame bresciane per dottrina eccellenti*, a cura di Elisabetta Selmi, con la collaborazione di Elisabetta Conti - Maria Moiraghi Sueri, Fondazione Civiltà Bresciana, Brescia 2001, vol. II, pp. 91-93: p. 92.

<sup>28</sup> *Ibidem*.



interpretò il ruolo di protagonista in occasione di quella e di altre messe in scena, e stimolò Orazio Calini alla composizione della *Zelinda*<sup>29</sup>.

Nonostante questi tentativi di “restaurare” il teatro, in particolar modo quello tragico, a Brescia, come in buona parte dei teatri italiani, non si assistette ad allestimenti di rilievo o a composizioni di testi fondamentali; all’ombra del Broletto, insomma, non sorsero né un Alfieri né un Manzoni. Non che mancassero cultori pronti a misurarsi con un genere che in effetti in Italia faticava a trovare personalità capaci di coniugare il bello stilistico-retorico con le esigenze sceniche, molti furono coloro che invocarono la protezione di Melpomene, ma verso costoro la musa non si mostrò benigna. In questo senso mi pare efficace, benché tardiva – ma *recentiores non deteriores* –, la testimonianza di Ugo Da Como:

«Nelle rappresentazioni drammatiche della stagione di primavera, Goldoni già aveva vinto il gusto degli intrecci bizzarri del nostro abate Chiari. [...] I dirigenti di Brescia avrebbero ambito che sorgessero degli scrittori degni nostri; purtroppo mancavano, né riempivano la lacuna i tentativi di un vicino, il veronese Giovanni Pindemonte»<sup>30</sup>.

Del resto anche un recente intervento critico, uno dei pochi dedicati interamente al teatro, mette in luce una certa arretratezza di Brescia rispetto a Venezia in ambito drammaturgico: «Brescia non conosce la “febbre teatrale” veneziana che porta nobili e borghesi a spendere e ad investire ingentissime somme nell’affare-teatro, in un vero e proprio teatro del divertimento»<sup>31</sup>. La Magistratura veneziana delle Pompe, del resto, era abbastanza severa con la Terraferma e proibiva i divertimenti. A questo sopperivano soprattutto le accademie, i collegi e i salotti letterari: Giammaria Mazzuchelli, a solo titolo di esempio, era solito allestire rappresentazioni sceniche nella sua villa di Ciliverghe, e in prima persona si cimentò nella composizione di varie *pièces*, tragiche e comiche, che volle lasciare inedite, e di cui solo in parte possediamo i testi<sup>32</sup>. L’erudito non

<sup>29</sup> Gemma Mariuzzo, *Gusti musicali e indirizzi teatrali in un salotto del Settecento bresciano*, in *La scrittura femminile a Brescia tra il Quattrocento e l’Ottocento*, cit., vol. II, pp. 99-106: p. 101. L’uso della nobildonna di tenere la corrispondenza in francese, anche con gli amici italiani, riprende sì il vezzo tutto settecentesco, e ancor più ottocentesco, di carteggiare in una lingua che, al pari del latino in età umanistica, poteva considerarsi “franca”, ma è spesso – in particolare nel caso di corrispondenti donne – anche sintomo di una spiccata simpatia per le mode francesi. Cfr. Anna Bonomelli, *Le lettere francesi di Bianca Capece della Somaglia Uggeri*, in «Annali queriniani», v (2004), pp. 283-319.

<sup>30</sup> Ugo Da Como, *La Repubblica Bresciana*, La nuova Cartografia, Brescia 1996, pp. 151-152 (ristampa anastatica dell’edizione Zanichelli, Bologna 1924).

<sup>31</sup> Maria Vittoria Facchinelli, *Il teatro e la cerimonia*, in *Le alternative del Barocco. Architettura e condizione urbana a Brescia nella prima metà del Settecento*, Catalogo della mostra, Grafo, Brescia 1981, pp. 243-260: p. 243.

<sup>32</sup> Cfr. *Vita costumi e scritti del conte G.M. Mazzuchelli patrizio bresciano di Nigrelgio accademico Agiato* [Giovanni Battista Rodella], Bossini, Brescia 1766, pp. 113-114: tra i

faceva, per altro, mistero di come la sua dissertazione su Pietro d'Abano fosse nata a seguito della messa in scena nel suo "teatro domestico" di una commedia ad esso dedicata:

«Eccomi a soddisfare all'arduo impegno che colla maggior parte di voi ne' giorni scorsi incautamente mi presi, allorché entrato tra noi famigliarmente il discorso intorno alla magia di Pietro d'Abano, in occasione della celebre popolare commedia sopra questo creduto negromante nel nostro teatro rappresentata, ci facemmo a discorrere, se veramente questo grand'uomo fosse giammai stato mago»<sup>33</sup>.

La constatazione della crisi settecentesca del teatro, tanto tragico quanto comico, può però essere estesa, con certa approssimazione, a tutte le città d'Italia, fatta salva forse la sola Venezia. Il problema investiva due diversi ambiti: da un lato oltre a Goldoni e Alfieri pochi altri sono stati gli autori drammatici capaci di sopravvivere nella memoria dei posteri, benché attorno al teatro, a quello tragico in particolare, i dibattiti furono accesi. Accanto alla scarsa vena drammatica, cui faceva invece da controcanto l'eccellenza melodrammatica di un Metastasio o un Da Ponte, la crisi della tragedia, più ancora di quella della commedia, era da imputare alla scarsa preparazione delle compagnie di attori, le quali – sebbene spesso specializzate nella commedia dell'arte – si prestavano alla messa in scena anche di testi tragici, con pessimi risultati, come rammenta tra gli altri l'Alfieri nella sua *Vita*.

Per porre un qualche rimedio a questa carenza, la corte di Parma, nel 1770, indisse un concorso che ogni anno avrebbe premiato un componimento comico e uno tragico, stipendiando anche una compagnia di attori che potesse degnamente portare sulle scene le opere drammatiche «coronate»<sup>34</sup>. Tra i concorrenti figurava anche il bresciano Orazio Calini, che nel 1772 vinse con la tragedia *Zelinda*. Questa prima partecipazione

---

manoscritti mazzuchelliani rimasti inediti, Rodella ricorda anche la tragedia *La morte di Socrate* e le commedie *La moglie letterata* e *La novizza alla moda*. La biblioteca Queriniana di Brescia conserva il manoscritto della tragedia, antologizzata anche in B. Martinelli - G. Prandolini, *Il Settecento*, cit., pp. 376-381.

<sup>33</sup> Giammaria Mazzuchelli, *Notizie storiche e critiche su Pietro d'Abano*, in *Dissertazioni storiche, scientifiche, erudite*, cit., t. 1, p. 67. Difficile individuare l'autore di questa «popolare commedia», Franco Arato suppone che si possa trattare del *Negromante* ariostesco, anche se il protagonista non viene esattamente identificato con Pietro d'Abano. Cfr. F. Arato, «*Gli Scrittori d'Italia*» nella *storiografia letteraria settecentesca*, cit., p. 22.

<sup>34</sup> Con un *Programma offerto alle Muse*, nel 1770, Paolo Maria Paciaudi, bibliotecario e antiquario del duca Ferdinando di Borbone, annunciava che sarebbe stato assegnato un «giusto premio a qual si voglia Italiano, inclinato allo studio di comporre Tragedie, e Commedie, degne di essere coronate dalla Reale munificenza» (Dalla Reale Stamperia, Parma 1770, p. vi). Dettagliate notizie in merito si leggono nel volume di Francesca Fedi, *Un programma per Melpomene. Il concorso parmigiano di poesia drammatica e la scrittura tragica in Italia. 1770-1786*, Unicopli, Milano 2007.

gli valse un rapporto privilegiato con la corte parmense, che nel 1775 promosse anche la messa in scena del suo *Jefte*:

«Mi scrissero tempo fa che nel futuro autunno S.A.R. pensava di voler recitare il mio *Jefte*, e di assegnare una parte anche a me. Se questo si eseguisce mi converrà andar colà prima, e starvi molto più che non porta l'ordinario servizio, ma a volermi far recitare mi toccano nel mio debole, e perciò io accetterò molto volentieri l'onore che quel R. Sovrano vuol fare a me e alla mia tragedia»<sup>35</sup>.

Il pensiero non può che andare all'Alfieri, il quale era solito recitare nelle sue tragedie, con particolare propensione per il ruolo di Saul; a dimostrazione di come i tragediografi fossero disposti a esporsi in prima persona e recitare anche in ruoli principali, temendo che la scarsa preparazione delle compagnie di attori potesse compromettere il buon esito della messa in scena.

Calini non è però l'unico bresciano a dedicarsi al genere tragico: anche Durante Duranti, imitatore di Parini nel poemetto *l'Uso*, compose – tra le altre – una *Virginia*, nel 1768 (precorrendo di quasi dieci anni quella alfieriana), dedicata a Vittorio Amedeo, perché egli si facesse protettore delle lettere, con il preciso intento di «dirozzar gli uomini» e favorire una «miglior coltura e felicità de' popoli»<sup>36</sup>. L'esempio del tiranno posto in scena avrebbe dovuto inoltre fornire al sovrano illuminato, secondo Duranti, un esempio *vitando*.

Pare di capire, dai sondaggi sinora condotti, che a Brescia – seppur con veci alterne e senza autori di primo piano – il teatro nel XVIII secolo rivestì un ruolo importante nella vita letteraria, benché forse ristretto a circoli ed *élite*, a differenza di quanto accadde invece a Venezia. Per questo motivo parrebbe auspicabile uno studio approfondito e sistematico, che da un lato mettesse in rilievo i luoghi e le modalità di rappresentazione e dall'altro creasse un catalogo degli autori e delle opere drammatiche, per mostrare in che modo e in qual misura i collegi, le accademie e i circoli letterari abbiano influenzato la produzione teatrale. Alcune ricerche hanno dimostrato, a solo titolo d'esempio, che anche a Brescia i gesuiti portarono avanti la loro missione educativa avvalendosi del teatro, come dimostra il caso di Agostino Palazzi<sup>37</sup>.

<sup>35</sup> Pietro Calini Ibbia, *Un letterato bresciano alla corte del duca don Ferdinando di Borbone: il conte Orazio Calini*, in «Archivio storico per le province parmensi» LV (2003), pp. 341-352: p. 348.

<sup>36</sup> Beatrice Alfonzetti, *Le turbolenze di Venezia e la congiura dei patrizi nella «Virginia» di Durante Duranti*, in Ead., *Congiure. Dal poeta della botte all'eloquente giacobino (1701-1801)*, Bulzoni, Roma 2001, pp. 145-159: p. 149.

<sup>37</sup> Caterina Staffoni Novelli, *Il gesuita Agostino Palazzi e la sua tragedia «Eustachio»*, in «Brixia sacra» n.s., IX, 1 (1974), pp. 17-24.

Al quesito sul perché mancassero, come abbiamo detto, tragediografi capaci di stare al passo con i Corneille, i Racine e i Voltaire, cerca di rispondere l'abate Domenico Colombo, professore di Eloquenza nelle pubbliche scuole cittadine, autore di una curiosa dissertazione in cui si sostiene – senza tratti di eccessiva originalità – che la tragedia in Italia non ha trovato cultori di rilievo dal momento che il melodramma (in realtà il dramma serio, perché l'opera buffa non viene assolutamente contemplata) ne ha preso il posto. Anche l'Italia, quindi, può ben stare al passo con il teatro francese, e far sfoggio di un drammaturgo di grande rilievo come Metastasio, autore di “tragedie per musica”<sup>38</sup>. La dissertazione, oggi pressoché dimenticata, dovette invece suscitare una qualche polemica, dal momento che Colombo in essa affermava, con tono dogmatico, che «la tragedia è un privilegio esclusivo de' Francesi», mentre «il dramma è un privilegio esclusivo per gl'Italiani». A sostegno di queste tesi, però, l'abate non portava altro che un elogio incondizionato di Metastasio, dimenticando – come sottolinea un anonimo giornalista – Maffei, Gravina, Alfieri e Monti, «insomma quanti tragici conta l'Italia»<sup>39</sup>. Di certo al lettore moderno, a quello non specialista naturalmente, fa comunque un certo effetto l'esclusione categorica almeno di Alfieri.

Oltre ad approfondire i termini della disputa innescata da Colombo, sarebbe credo utile ampliare gli studi intorno a questo letterato, visto che fu tra i pochi cultori a Brescia della poesia campestre, sull'esempio di Bertòla e di Pindemonte, cantando lui pure i *Piaceri della solitudine*<sup>40</sup>.

Per poter procedere nel bilancio, e stabilire gli utili e i passivi degli studi critici degli ultimi quarant'anni, è però necessario – accanto a quanto si è cercato di fare sinora – definire un canone degli autori bresciani del Settecento, per dar conto di come e in quale misura essi siano stati studiati. In questo compito, tra i più difficili per ogni studioso di letteratura, quello cioè di formare un canone, soccorre il primo dei due volumi dedicato ai *Mille anni di letteratura bresciana*, la cui sessione settecentesca è affidata a Bortolo Martinelli e Giacomo Prandolini. I due studiosi collocano nel *pantheon* della letteratura bresciana settecentesca Paolo Gagliardi, Angelo Maria Querini, Scipione Garbelli, Giammaria Mazzuchelli, Pietro Chiari, Lodovico Bigoni, Durante Duranti, Antonio Brognoli, Diamante

<sup>38</sup> *Il dramma è la tragedia d'Italia. Dissertazione dell'abate Domenico Colombo*, dalle stampe di Antonio Zatta, Venezia 1794.

<sup>39</sup> Una lunga recensione dell'opuscolo del Colombo appare nelle «Memorie per servire alla storia letteraria e civile» XVIII (1794), fasc. maggio, pp. 1-9.

<sup>40</sup> *I piaceri della solitudine. Seste rime*, s.l., s.t., 1781. Possiamo ricordare anche gli *Sciolti campestri dell'abate Domenico Colombo* (dalla stamperia Pasini, Brescia 1796), che richiamano nel titolo le *Poesie campestri e marittime* (1779) di Bertòla e il *Saggio di poesie campestri* di Pindemonte (1788); quest'ultima raccolta si apriva, per altro, con una canzone che inneggiava alla *Solitudine*.

Medaglia Faini, Giambattista Rodella, Giambattista Chiaramonti, Giuseppe Colpani, Pier Luigi Grossi, Giambattista Corniani, Orazio Calini, Bianca Capece della Somaglia Uggeri e Domenico Colombo (l'ordine, secondo la scansione del volume, è strettamente cronologico)<sup>41</sup>.

Da questo canone escluderò, nella mia trattazione, Querini: da un lato il personaggio e la letteratura critica a esso dedicata meriterebbero ben altro approfondimento; inoltre, pur essendo un grande animatore della vita culturale, in ambito strettamente letterario, pubblicò solo il *De brixiana literatura* (1739), volume in latino, mentre qui si è invece scelto di dedicarsi alla sola letteratura in volgare. Si aggiunga inoltre che la maggior parte delle opere di Querini è di natura teologica, senza naturalmente che questo infici il loro valore retorico-stilistico<sup>42</sup>.

Il dato che appare senza dubbio più evidente è che l'autore bresciano a cui sono stati dedicati il maggior numero di contributi critici negli ultimi decenni è il poligrafo Pietro Chiari. In realtà gli studi intorno alla sua opera si sono moltiplicati soprattutto a partire dal 1985, anno in cui ricorreva il secondo centenario della morte, in occasione del quale è stato organizzato un convegno di studi a Venezia, e inoltre la rivista «Problemi» ha pubblicato, a partire da quella data, vari articoli dedicati in particolare ai suoi romanzi; anche l'Ateneo di Brescia si è interessato al personaggio e alla sua opera, con gli interventi di Ugo Vaglia e Luigi Cattaneo<sup>43</sup>.

Ciò nonostante, gli studi chiariani trovano a Brescia pochi cultori, forse perché la sua opera «risulta schiacciata tra due categorie letali, quella della venezianità e quella della goldonianità, che sfocia in una triplice condanna: "italiano senza patria, abate senza religione, scrittore senza

<sup>41</sup> B. Martinelli - G. Prandolini, *Il Settecento*, cit., pp. 353-454.

<sup>42</sup> Rimane un punto di riferimento, per la bibliografia relativa a Querini, il volume *Cultura, religione e politica nell'età di Angelo Maria Querini*, Atti del Convegno di studi promosso dal Comune di Brescia in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini di Venezia, Venezia-Brescia, 2-5 dicembre 1980, a cura di Gino Benzoni - Maurizio Pegrari, Morcelliana, Brescia 1982; a cui si può affiancare anche il volume *Angelo Maria Querini a Corfù. Mondo greco e latino al tramonto dell'antico regime*, Atti del Convegno, Brescia, 11 marzo 2005, a cura di Ennio Ferraglio - Daniele Montanari, Grafo, Brescia 2006. Due monografie, abbastanza recenti, si occupano poi di Querini, fornendo strumenti bibliografici piuttosto aggiornati; mi riferisco ai contributi di Davide Busi, *I primi passi di un erudito. Angelo Maria Querini, Firenze e l'«Oratio de Mosaicae historiae praestantia»*, La Compagnia della Stampa, Roccafranca (Bs) 2008; Marco Catucci, *Il giardino della ragione. Angelo Querini politico e antiquario (1721-1795)*, Robin, Roma 2010. Di notevole importanza anche la pubblicazione dei carteggi di Querini con Girolamo Tartarotti (*Libri, biblioteche e raro sapere. Carteggio tra Angelo Maria Querini e Girolamo Tartarotti (1745-1755)*), a cura di Ennio Ferraglio, Della Scala, Verona 2004) e con Ludovico Antonio Muratori (pubblicato nell'*Edizione nazionale del carteggio di L.A. Muratori*, a cura del Centro di studi muratoriani, vol. XXXV, *Carteggi con Quadrio... Ripa*, a cura di Ennio Ferraglio - Marco Faini, Olschki, Firenze 2008, pp. 41-104).

<sup>43</sup> Per gli estremi bibliografici esatti di questi contributi, rimando all'*Allegato di bilancio. Parte seconda*, dedicata alla bibliografia chiariana.

idee»<sup>44</sup>. Pur rivendicando, infatti, Chiari la sua origine bresciana, egli viene più spesso accumulato alla Serenissima, dal momento che gli anni dell'accesa rivalità col Goldoni e dei grandi successi editoriali sono in effetti quelli veneziani; non va tuttavia dimenticato che anche dopo il 1762, anno del ritorno nella natia Brescia, l'abate non smetterà di dedicarsi assiduamente, e non senza fortuna, soprattutto alle prose di romanzo.

Grazie agli studi di Clerici, Madrignani e Crivelli, conosciamo oggi molto più nello specifico il romanzesco chiariano: le tre monografie ricostruiscono infatti le modalità compositive, i *topoi* ricorrenti e inquadrano in un panorama europeo le sue opere<sup>45</sup>. Questo rinato interesse viene testimoniato anche da una edizione moderna del suo primo romanzo, *La filosofessa italiana* (1753), opera «pionieristica», in cui «si accumula in quasi mille pagine tutto il romanzabile europeo, misurato sulla scala del gusto e dell'orizzonte culturale dell'Italia illuminata»<sup>46</sup>.

Il teatro del Chiari, che ha suscitato forse minore interesse, potrebbe utilmente essere raffrontato a quello goldoniano: molte commedie, infatti, erano composte “in gara” con il rivale, riprendendone l'argomento. Eccezion fatta per la *Pamela maritata*, *pièces* come il *Moliere marito geloso*, *Il filosofo veneziano*, il *Marco Accio Plauto*, non sono state raffrontate puntualmente con i testi goldoniani ai quali erano ispirate o contrapposte<sup>47</sup>. Si è invece preferito scandagliare le interferenze tra romanzo e teatro: gli studiosi hanno indagato non tanto la derivazione di alcuni testi comici da famosi romanzi dell'epoca, come ad esempio la trilogia di commedie desunte dal *Tom Jones* di Fielding<sup>48</sup>, quanto piuttosto il modo in cui le dispute con Goldoni sono state riprese nei romanzi d'argomento teatrale, in particolare *La commediante in fortuna* (1755)<sup>49</sup>.

<sup>44</sup> Carlo Alberto Madrignani, *All'origine del romanzo in Italia. Il “celebre Abate Chiari”*, Liguori, Napoli 2000, p. 232.

<sup>45</sup> Si tratta, nell'ordine, di: Luca Clerici, *Il romanzo del Settecento. Il caso Chiari*, Marsilio, Venezia 1997; C.A. Madrignani, *All'origine del romanzo in Italia. Il “celebre Abate Chiari”*, cit.; Tatiana Crivelli, *Né Arturo, né Turpino, né la Tavola rotonda. Romanzi del secondo Settecento italiano*, Salerno, Roma 2002.

<sup>46</sup> Pietro Chiari, *La filosofessa italiana, o sia le avventure della Marchesa N.N. scritte in francese da lei medesima*, a cura di Carlo Alberto Madrignani, Manni, Lecce 2004, p. 4. Nella Prefazione, il curatore mette in luce alcuni limiti dei cataloghi di “romanzi autentici” (a Chiari spesso vennero attribuite dagli editori anche opere non sue) stilati da Clerici e Crivelli.

<sup>47</sup> L'unico a procedere con il confronto puntuale dei testi è Luigi Cattanei, *La «Pamela» del Chiari fra le due del Goldoni*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia» per l'anno 1985, pp. 136-151. Il *Molière marito geloso* (1753) si propone di dare un seguito al *Molière goldoniano*; il *Filosofo veneziano* (1754) si contrappone al *Filosofo Inglese*; *Marco Accio Plauto* (1755) ridefinisce il ruolo e la figura del commediografo, delineati da Goldoni l'anno precedente nel *Terenzio*.

<sup>48</sup> Il *Tom Jones* di Fielding fornisce lo spunto narrativo per tre commedie del 1750: *L'orfano perseguitato*, *L'orfano ramingo* e *L'orfano riconosciuto*. Cfr. Ted Emery, *Tom Jones on the Italian Stage: the Orfano Trilogy of Pietro Chiari*, in «Studies in Eighteenth-century Culture» XVIII (1988), pp. 311-322.

<sup>49</sup> Gli altri due romanzi della trilogia sono *La ballerina onorata, o sia le memorie d'una*



Valeria Tavazzi parla di «interferenze» tra narrativa e teatro, non solo in testi narrativi d'ambientazione teatrale, ma riscontra anche riflessi della *querelle* goldoniana nel romanzo *Il poeta*, in cui il protagonista presenta molti tratti in comune con il romanziere, tanto da sembrare – nemmeno troppo celatamente – il suo *alter ego*<sup>50</sup>. Lo stesso Chiari, del resto, affermava che «una Storia delle vicende mie teatrali senza dubbio a' posteri nostri parrebbe un Romanzo»<sup>51</sup>, e in effetti, pur non avendo fatto propria la moda tutta settecentesca dell'autobiografia, non aveva comunque rinunciato a tratteggiare, in alcune sue opere, personaggi a lui assai simili.

Al genere della biografia, invece, si dedica Giammaria Mazzuchelli, senza concedere però nulla al romanzesco; anche l'autore benemerito degli *Scrittori d'Italia*, figura di spicco non meno di Muratori e di Tiraboschi per la storiografia letteraria, ha riscontrato l'interesse degli studiosi, e non solo dei cultori della letteratura bresciana. Il repertorio di Mazzuchelli era un progetto assai temerario, dal momento che «opera più vasta di questa in cotal genere non [si era] veduta ancora, benché tanto dalla Repubblica delle Lettere desiderata»<sup>52</sup>; rimane ancora oggi opera di utile consultazione, specie per i cosiddetti autori minori, per «l'accuratezza nel vaglio e nello studio delle fonti»<sup>53</sup>. La genesi degli *Scrittori d'Italia*, repertorio per certi versi “collettivo”, visto il gran numero di collaboratori implicati nella raccolta di informazioni sugli autori antichi e moderni biografati, è ben ricostruibile attraverso lo studio dell'epistolario mazzuchelliano.

I sondaggi sino ad ora condotti su queste carte, anche da esperti di discipline diverse da quelle letterarie, hanno sempre portato a scoperte e rilievi tutt'altro che banali, fatto questo che ha suggerito ad alcuni stu-

---

*figlia naturale del duca N.V., scritte da lei medesima e La cantatrice per disgrazia, o sia le Avventure della Marchesa N.N., scritte da lei medesima e pubblicate dall'abate Chiari, entrambi del 1754.*

<sup>50</sup> Valeria G.A. Tavazzi, *Il romanzo in gara. Echi delle polemiche teatrali nella narrativa di Pietro Chiari e Antonio Piazza*, prefazione di Piermario Vescovo, Bulzoni, Roma 2010; si veda in particolare il paragrafo *Goldoni e l'affaire Bettinelli nel «Poeta»*, alle pp. 92-105. Ai tratti autobiografici del romanzo *Il poeta*, cit., era dedicata anche una mia comunicazione al X Convegno internazionale di studi della Società Italiana per lo Studio della Modernità Letteraria, *Le forme del romanzo italiano e le letterature occidentali dal Sette al Novecento* (Roma, 4-7 giugno 2008), *Tra invenzione romanzesca e autobiografismo. Il caso del «Poeta» di Pietro Chiari*, ora edita col titolo *Invenzione romanzesca e autobiografismo nel «Poeta» di Pietro Chiari*, in *La sensibilità della ragione. Studi in omaggio a Franco Piva*, Fiorini, Verona 2012, pp. 133-141.

<sup>51</sup> *Commedie in versi dell'abate Pietro Chiari bresciano poeta di S.A. serenissima il sig. duca di Modana*, in Venezia, appresso Giuseppe Bettinelli, t. IX (1761), p. 3.

<sup>52</sup> *Gli scrittori d'Italia, cioè Notizie storiche e critiche intorno alle vite, e agli scritti dei letterati italiani del conte Giammaria Mazzuchelli bresciano*, in Brescia, presso a Giambattista Bossini, vol. I (1753), t. I, *Prefazione* [p. I]. Il repertorio, pubblicato in 2 volumi (composti rispettivamente di 2 e 4 tomi) comprende solo le lettere A e B; mentre appunti, notizie bibliografiche e, talvolta, intere biografie, rimangono manoscritte nelle carte Mazzuchelli conservate presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, codici Vat. Lat. 9260-9294.

<sup>53</sup> F. Arato, «*Gli Scrittori d'Italia» nella storiografia letteraria settecentesca*, cit., p. 24.

diosi, coordinati da Fabio Danelon, di proporre una edizione di parte del carteggio Mazzuchelli, che annovera tra i corrispondenti i principali attori della settecentesca Repubblica dei letterari. Cito qui, seguendo un criterio meramente alfabetico (che con ogni probabilità sarebbe piaciuto al compilatore degli *Scrittori d'Italia*) almeno i nomi di Francesco Algarotti, Giuseppe Baretti, Girolamo Baruffaldi, Saverio Bettinelli, Paolo Onofrio Branda, Angelo Calogerà, Gian Rinaldo Carli, Antonio Conti, Paolo Frisi, Gasparo Gozzi, Scipione Maffei, Ludovico Antonio Muratori, Giuseppe Parini, Pietro Tamburini, Carl'Antonio Tanzi, Girolamo Tiraboschi, Antonio Vallisnieri, Voltaire, Apostolo Zeno<sup>54</sup>.

Accanto al progetto “temerario” di pubblicare del tutto o in parte le lettere di – e a – Giammaria Mazzuchelli, ne esisterebbe un altro, forse meno ambizioso e di più facile realizzazione, che in svariate occasioni è stato auspicato, ma – per differenti motivi – non ha mai visto la luce. Mi riferisco alla pubblicazione della lettera C degli *Scrittori d'Italia*<sup>55</sup>, iniziativa che rientrava in un ambizioso progetto editoriale proposto da Camillo Ugoni, nel suo discorso di accettazione dell'incarico di Presidente dell'Ateneo di Brescia (18 gennaio 1818)<sup>56</sup>. La figura del conte Mazzuchelli e l'importanza delle sue opere, in particolare *Gli scrittori d'Italia*, sono anche al centro del discorso per la commemorazione del secondo centenario della sua nascita, tenuto da Domenico Bulferetti all'Ateneo nel 1908. In tale circostanza vennero ricordati proprio i profili biografici che ancora giacevano inediti (come oggi, del resto) tra le carte della Vaticana.<sup>57</sup> Un altro secolo è trascorso, e nuovamente viene proposto di editare la lettera C, insieme – come già ricordato – ai carteggi mazzuchelliani; c'è forse da augurarsi che quella che pare essere “la maledizione del centenario” non rimandi al 2108 una iniziativa che ha trovato promotori tanto illustri.

<sup>54</sup> Cfr. Fabio Danelon, *Un progetto «temerario». Il piano per l'edizione dei carteggi di Giammaria Mazzuchelli*, in *Le carte vive. Epistolari e carteggi nel Settecento*, cit., pp. 341-348. La corrispondenza del Mazzuchelli è per la più parte conservata presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, nei codici Vat. Lat. 10003-10025. I manoscritti Vat. Lat. 10019-10025 contengono invece la corrispondenza di Giambattista Rodella, segretario del conte Mazzuchelli; anche in queste lettere, data la stretta collaborazione dei due eruditi, si riscontrano numerose notizie utili intorno agli *Scrittori d'Italia*. Nei già ricordati manoscritti Vaticani Latini 9260-9294 sono spesso collocate anche lettere che riportano biografie o indicazioni bibliografiche relative a singoli autori.

<sup>55</sup> La lettera C degli *Scrittori d'Italia* si trova, pressoché pronta per la stampa, nei mss. Vat. Lat. 9263, 9265, 9266, 9267.

<sup>56</sup> Cfr. Fabio Danelon, *Pubblicare Mazzuchelli*, in *Un erudito bresciano del Settecento: Giammaria Mazzuchelli*, cit., pp. 1-7: pp. 3-4.

<sup>57</sup> Domenico Bulferetti, *Per il secondo centenario del conte Giovanni Maria Mazzuchelli*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia» per l'anno 1908, pp. 46-63. Mazzuchelli era per altro ricordato anche nel discorso inaugurale del nuovo presidente dell'Ateneo, Ugo Da Como (*ibi*, p. 7).

Il camuno Giambattista Guadagnini, personaggio forse di minor rilievo letterario, è figura però assai interessante per la storia del giansenismo in Italia, e pare essere, dopo Chiari e Mazzucchelli, tra gli autori più studiati. Potrebbe forse non trovare posto in questa rassegna, per motivazioni analoghe a quelle che hanno spinto a escludere dal canone Querini, non fosse per un'opera di certo interesse anche letterario, l'*Apologia di Arnaldo da Brescia*<sup>58</sup>.

La scelta del personaggio si inserisce perfettamente nel progetto giansenista di una radicale riforma ecclesiastica, e Arnaldo da Brescia, a prescindere del dato storico, veniva riabilitato dalle accuse di eresia per aver sostenuto la purità evangelica contro il potere temporale dei pontefici.

L'*Apologia* ha avuto anche una ristampa moderna, nella cui prefazione si sottolinea come:

«Non era il titolo del libro a far storia, però, ma il suo autore. Un Arciprete che aveva la cura delle anime nella sua chiesa di Cividate Camuno, non incorso, malgrado le minacce, in provvedimenti disciplinari ecclesiastici, né in scomuniche personali. Si avvaleva della protezione della repubblica di Venezia. Ne era cittadino. Nel proprio territorio non ammetteva l'ingerenza dell'autorità papale»<sup>59</sup>.

Ciò nonostante, l'opera venne messa all'indice poco dopo la sua pubblicazione. Di Guadagnini è stato anche stampato il carteggio con il già ricordato Giambattista Rodella, segretario del Mazzucchelli, nel quale si delinea un vivace quadro della vita cultura bresciana del XVIII secolo<sup>60</sup>.

Dato conto, per quanto possibile, degli "utili" (per un quadro più dettagliato rimando – come già detto – all'*Allegato di bilancio*), corre l'obbligo di indicare quelli che sembrerebbero essere i passivi. In parte si è già cercato di mettere in rilievo alcuni aspetti della letteratura bresciana del Settecento passibili di approfondimento.

Un primo rilievo intorno al "da farsi" riguarda di certo le edizioni: per la quasi totalità degli autori sin qui ricordati mancano edizioni moderne, eccezion fatta per gli stralci antologici editi nei *Mille anni di letteratura bresciana* e per quelli del volume *Le stanze segrete*<sup>61</sup>. Tra le opere più curiose, oltretutto interessanti, possiamo di certo annoverare la «nuova e

<sup>58</sup> Pubblicata in Pavia, presso Giuseppe Bolzani, nel 1790 (2 voll.).

<sup>59</sup> Giulio Mazzon, *Chiosa per accostarsi ad una verità offuscata*, in Giambattista Guadagnini, *Apologia di Arnaldo di Brescia. Libri due*, Mazzon, Roma 1998 (ristampa anastatica dell'edizione fatta presso Giuseppe Bolzani, Pavia 1790), pp. v-xvi: p. vi.

<sup>60</sup> Giambattista Guadagnini, *Lettere a Giambattista Rodella*, a cura di Oliviero Franzoni - Giorgio Morelli - Leonello Santini, con le schede delle opere edite ed inedite di Giambattista Guadagnini, Vannini, Brescia 1989.

<sup>61</sup> *Il Settecento*, in *Le stanze segrete. Le donne bresciane si rivelano*, a cura di Elisabetta Selmi, in collaborazione con Paola Lasagna - Silvia Lorenzini - Maria Moiraghi Sueri, Fondazione Civiltà Bresciana, Brescia 2008, pp. 291-338.

peregrina merce» di Giuseppe Colpani, e cioè i suoi *Dialoghi dei morti*, scritti non tanto per «trasmettere determinate idee» quanto piuttosto per «sollecitare il dubbio, stimolare alla riflessione, aprire un varco tra le certezze acquisite, tra i pregiudizi di illuministica memoria, al di là delle categorie predefinite»<sup>62</sup>. Il *Dialogo IV. Didone e Virgilio*, restituisce con certa ironia il “vero e il falso dei poeti”; la regina cartaginese si lamenta infatti per il pessimo ritratto che di lei ha affidato ai posteri il poeta. Ciò che Didone depreca è di non essere ricordata per le sue doti e le sue imprese, quanto piuttosto per una vicenda amorosa: «Non fui io medesima fondatrice di una colta Città, di quella Cartagine, che gareggiò per tant’anni, e con tanta gloria dell’impero del mondo coi discendenti d’Enea? Non potea dunque senza un tale Amante, e senza i tuoi versi, sperar Didone eterna fama del suo nome?». La regina sottolinea per di più come anche la storia smentisca l’invenzione poetica virgiliana, infatti «tra l’età del ramingo Trojano» e la sua «trascorsero ben trecent’anni». Il poeta, seppur incalzato, si trincerava dietro il diritto di “intessere fregi al vero”: «E non sapete, o Didone, che a’ poeti è lecito il fingere?». La regina è costretta a trarre un “sugo della storia” non certo privo di ironica rassegnazione: «questo mancava alla mia barbara sorte, che facendomi essa dalla Patria fuggire per un marito che muore, il capriccio di un poeta mi faccia disperatamente morire per un amante, che fugge»<sup>63</sup>.

Nonostante i molti studi condotti intorno ai romanzi di Pietro Chiari, solo due hanno avuto edizione moderna; tra i molti da lui composti, meriterebbe di essere riproposto almeno il romanzo *Il Poeta*, sia per alcuni tratti di originalità (non secondario, ad esempio, il fatto che non sia una donna la protagonista), che per i motivi autobiografici continuamente allusi.

Carlo Dionisotti parla di «dubbio gusto per l’inedito», e spesso la frase bene si attaglia a edizioni di opere manoscritte date alle stampe per il solo fatto che pare brutto non pubblicarle. Non dovrebbero rientrare in questa categoria, però, i carteggi, che spesso restituiscono importanti notizie storico-letterarie e che, editati con scrupolosi criteri conservativi, possono essere documenti assai utili anche a chi si occupa di storia della lingua. In questo senso il carteggio del canonico Lodovico Ricci potrebbe riservare interessanti e inaspettate sorprese, e meglio illuminare questa figura di letterato per noi quasi sconosciuta, ma che ebbe modo di “carteggiare” con letterati di qualche intesse: Saverio Bettinelli, Giuseppe Colpani, Durante Duranti, Paolina Grismondi, Andrea Rubbi, solo per citarne alcuni<sup>64</sup>.

<sup>62</sup> M. Corsi, *Nuova e peregrina merce. La letteratura filosofica di Giuseppe Colpani nella Brescia di secondo Settecento e primo Ottocento*, cit., p. 59.

<sup>63</sup> *Opere del cavaliere Giuseppe Colpani di Brescia*. Nuova, e compiuta edizione, Vicenza, nella stamperia Turra, t. III (1784), pp. 221-225.

<sup>64</sup> Per notizie relative al carteggio, rimando alla nota 6 del presente contributo.

Mazzuchelli «consacrò l'intera esistenza agli studi biografici con uno zelo che forse non ha pari nell'Italia settecentesca»<sup>65</sup>, e lasciò ai letterati bresciani un'eredità assai difficile. Se Rodella, suo segretario, cercò di continuare l'impresa degli *Scrittori d'Italia*, l'abate Germano Jacopo Gussago si limitò a un repertorio di autori clarensi<sup>66</sup>; fu, però, anche autore di poderose e dettagliatissime vite di letterati bresciani "minori", quali appunto Ricci, Domenico Colombo, Baldassarre Zamboni, Giambattista Guadagnini, Giambattista Rodella<sup>67</sup>. In questo caso, analogamente a quanto detto per Ricci, indagini intorno all'autore, e lo studio dei suoi carteggi, potrebbero meglio delineare il vivace ambiente culturale clarensi.

Dovendo dare un giudizio complessivo, e conclusivo, a questo bilancio, credo si possa affermare che gli attivi sono più dei passivi, e intorno alla letteratura bresciana del XVIII secolo gli interessi sono molteplici e almeno gli autori di maggior rilievo sono stati, e continuano a essere, oggetto di studio, a dimostrazione del fatto che, pur con più brillanti risultati in ambito storiografico che poetico, Brescia è davvero nel Settecento «onore e decoro delle Muse».

#### ALLEGATO DI BILANCIO

##### Nota

L'*Allegato di bilancio* che qui presentiamo è stato diviso in due parti: nella prima si è dato conto della bibliografia relativa alla letteratura bresciana del XVIII secolo, e di quella inerente i singoli autori, ordinati secondo un criterio alfabetico; cronologica è invece la scansione delle voci critiche. La seconda parte è per intero dedicata alla bibliografia relativa a Pietro Chiari che, come abbiamo già avuto modo di sottolineare, risulta essere l'autore maggiormente studiato del periodo; l'elevato numero di contributi critici e la loro specificità, hanno suggerito una suddivisione interna, per mettere in rilievo i singoli aspetti della sua instancabile attività di poligrafo.

Nell'aggiornamento bibliografico sono state incluse anche le voci dell'*Enciclopedia bresciana* (Edizioni La Voce del Popolo, Brescia [1973]-

<sup>65</sup> Franco Arato, *La storiografia letteraria nel Settecento italiano*, ETS, Pisa 2002, p. 231.

<sup>66</sup> *Biblioteca clarensi, ovvero, Notizie storico critiche intorno agli scrittori e letterati di Chiari raccolte e scritte dall'abate Germano Jacopo Gussago*, Gaetano Antonio Tellaroli, Chiari 1820-1824, 3 voll. Si veda, al riguardo, il contributo di Fausto Formenti, *La «Biblioteca clarensi» dell'abate Germano Jacopo Gussago*, in *Nel cantiere della memoria*, Biblioteca clarensi. Quaderni della Fondazione biblioteca Morcelli pinacoteca Repossi, Nordpress, Chiari 2000, pp. 9-23.

<sup>67</sup> Cfr. almeno la voce di Guido Gregorio Fagioli Vercellone, *Gussago, Jacopo*, in *DBI*, vol. LXI (2006), pp. 570-573.

2007, 22 voll.) e del *Dizionario biografico degli italiani* (Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1961, abbreviato in *DBI*), pubblicate dopo il 1970, che per alcuni autori risultano essere gli unici aggiornamenti critici (soprattutto per i volumi più recenti, l'*Enciclopedia bresciana* ha cercato di prendere a modello il *DBI*). A questi repertori se ne sono aggiunti altri due, di taglio più specificamente letterario, e non localistici, per constatare in che misura gli autori bresciani trovino spazio nel panorama letterario italiano; mi riferisco ai volumi della *Letteratura italiana. Gli Autori*, diretto da Alberto Asor Rosa (Einaudi, Torino 1990-1991, 2 voll.) e al *Dizionario critico della letteratura italiana*, diretto da Vittore Branca con la collaborazione di Armando Balduino, Manlio Pastore Stocchi e Marco Pecoraro, Utet, Torino 1986, 4 voll.), che per altro registra la sola voce *Chiari Pietro*. Alcuni volumi di taglio chiaramente divulgativo hanno proposto, nel corso degli anni, biografie di bresciani illustri, si tratta di profili compilatori, che potrebbero non trovare luogo in questa sede; si è invece deciso di includerli nella rassegna (segnalando però il loro carattere divulgativo, [D]), per dar conto di quale canone sia stato pensato anche per un pubblico di non specialisti.

Ogni voce è preceduta da una lettera che, secondo la legenda riportata di seguito, ne indica la tipologia: voce biografica, monografia, articolo in rivista, etc.

- |A| antologia di testi e profilo biografico
- |B| voce biografica
- |C| articolo in atti di convegno
- |D| profilo biografico compilatorio, compreso in volume di taglio divulgativo
- |E| edizione di epistolari o carteggi, repertori bibliografici relativi a epistolari e carteggi
- |M| Monografia
- |R| saggio in rivista
- |S| saggio in volume miscelaneo
- |T| edizione di testi letterari

#### PARTE PRIMA

##### STUDI SULLA LETTERATURA BRESCIANA DEL SETTECENTO

- |R| Luciana Dosio, *Le egloghe bresciane del Settecento*, «Commentari dell'Ateneo di Brescia» per l'anno 1970, CLXIX (1971), pp. 105-130.
- |R| Ugo Vaglia, «*Corone*» del Settecento bresciano, «Commentari dell'Ateneo di Brescia» per l'anno 1970, CLXIX (1971), pp. 38-104.



- [T] Id., *Il Vitello d'oro. Dramma sacro in tre atti del secolo XVIII*, «Brixia sacra» n.s., X (1975), 4/5, pp. 121-134 [dramma di autore anonimo].
- [R] Luciana Dosio, *La cultura bresciana fra Sei e Settecento. Le Accademie in collaborazione col clero*, «Brixia sacra» XVI (1981), 1/2/3, pp. 40-58.
- [S] Maria Vittoria Facchinelli, *Il teatro e la cerimonia*, in *Le alternative del Barocco. Architettura e condizione urbana a Brescia nella prima metà del Settecento*, Catalogo della mostra, Grafo, Brescia 1981, pp. 243-260.
- [C] Elisabetta Selmi, *Cultura e produzione letteraria a Brescia nel Settecento*, in *Brescia nel Settecento*, Atti del IV Seminario sulla didattica dei beni culturali, gennaio-aprile 1981, a cura di Ida Gianfranceschi Vettori, Magalini, Rezzato 1985, pp. 123-153.
- [A] Oliviero Franzoni, *La coltivazione delle composizioni poetiche nel clero camuno del Settecento*, «Quaderni camuni» IX (1986), 33, pp. 1-18.
- [C] Ugo Vaglia, *La fortuna di Veronica Gàmbara nel Settecento bresciano*, in *Veronica Gàmbara e la poesia del suo tempo nell'Italia settentrionale*, Atti del Convegno, Brescia-Correggio, 17-19 ottobre 1985, a cura di Cesare Bozzetti - Pietro Gibellini - Ennio Sandal, Olschki, Firenze 1989, pp. 183-192 [numerose notizie sulle petrarchiste settecentesche].
- [R] Elena Cominelli, *Le Accademie bresciane dal secolo XV al secolo XVIII*, «Civiltà bresciana» IV (1995), pp. 33-45.
- [M] Luigi Amedeo Biglione di Viarigi, *Brescia illuminista e romantica*, Zanetti, Montichiari (Bs) 1997 [al Settecento sono destinate le pp. 11-31].
- [S] Sergio Onger - Gianfranco Porta, *Fermenti riformatori nella cultura bresciana del Settecento*, in *Napoleone Bonaparte. Brescia e la Repubblica Cisalpina 1797-1799*, Catalogo della Mostra, Brescia, 15 novembre 1997-25 gennaio 1998, a cura di Elena Lucchesi Ragni - Renata Stradiotti - Carlo Zani, Skira, Milano 1997, pp. 57-58.
- [R] Renato Martinoni, *Brescia e Milano ai tempi del Parini. Erudizione, cultura e storia letteraria*, «Commentari dell'Ateneo di Brescia» per l'anno 1998, CXCVII (2002), pp. 107-119.
- [V] *Il Settecento*, in *La scrittura femminile a Brescia tra il Quattrocento e l'Ottocento. L'alta virtute e il glorioso vanto delle dame bresciane per dottrina eccellenti*, a cura di Elisabetta Selmi, con la collaborazione di Elisabetta Conti - Maria Moiraghi Sueri, Fondazione Civiltà Bresciana, Brescia 2001, vol. II, pp. 3-106).
- [S] Maria Moiraghi Sueri, *Lady Mary Wortley Montagu e l'ambiente bresciano del '700*, in *La scrittura femminile a Brescia tra il Quattrocento e l'Ottocento*, cit., vol. II, pp. 3-88.
- [A] Bortolo Martinelli - Giacomo Prandolini, *Il Settecento*, in *Mille anni di letteratura bresciana*, a cura di Pietro Gibellini - Luigi Amedeo Biglione di Viarigi, Associazione amici di Lino Poisa, Brescia 2004, vol. I, pp. 355-361.
- [A] *Il Settecento*, in *Le stanze segrete. Le donne bresciane si rivelano*, a cura di Elisabetta Selmi, in collaborazione con Paola Lasagna - Silvia Lorenzini - Maria Moiraghi Sueri, Fondazione Civiltà Bresciana, Brescia 2008, pp. 291-338.

PIETRO CAMILLO ALMICI (Coccaglio 1714 - ivi 1779)

- [B] *Almici, Pietro Camillo*, in *Enciclopedia bresciana*, cit., vol. I (s.d.), p. 20.
- [E] *Pietro Camillo Almici [1714-1779]*, in Corrado Viola, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico. Primo supplemento*, Fiorini, Verona 2008, p. 10.

GIULIA BAITELLI (Brescia 1706 - ivi 1768)

- [B] *Baitelli, Giulia*, in *Enciclopedia bresciana*, cit., vol. I (s.d.), p. 82.
- [D] Nella Mariani, *Giulia Baitelli*, in Ead., *Donne celebri bresciane*, Magalini, Brescia 1984, pp. 54-55.
- [B] Rachele Farina, *Baitelli Giulia*, in *Dizionario biografico delle donne lombarde. 568-1968*, a cura di Ead., Baldini & Castoldi, Milano 1995, pp. 95-96.
- [A] Anna Vitale, *Giulia Baitelli. 1706-1768*, in *Le stanze segrete*, cit., pp. 291-296.

LODOVICO BIGONI (Chiari 1712 - ivi 1785)

- [B] *Bigoni, Lodovico*, in *Enciclopedia bresciana*, cit., vol. I (s.d.), pp. 174-175.
- [A] *Lodovico Bigoni*, in B. Martinelli - G. Prandolini, *Il Settecento*, cit., pp. 389-391.

ANTONIO BROGNOLI (Brescia 1723 - ivi 1807)

- [B] Amedeo Quondam, *Brognoli, Antonio*, in *DBI*, vol. XIV (1972), pp. 444-446.
- [T] Antonio Brognoli, *Elogi di bresciani per dottrina eccellenti del secolo XVIII*, Forni, Bologna 1972 (riproduzione anastatica dell'edizione, Pietro Vescovi, Brescia 1785).
- [B] *Brognoli, Antonio*, in *Enciclopedia bresciana*, cit., vol. I (s.d.), pp. 292-293.
- [B] Claudio Costa, *Brognoli, Antonio*, in *Letteratura italiana. Gli Autori*, cit., vol. I (1990), p. 368.
- [C] Luigi Amedeo Biglione di Viarigi, *Poesia pariniana a Brescia*, in *Le buone dottrine e le buone lettere. Brescia per il bicentenario della morte di Giuseppe Parini*, Atti del Convegno, Brescia, 17-19 novembre 1999, a cura di Bortolo Martinelli - Carlo Annoni - Giuseppe Langella, Vita e pensiero, Milano 2001, pp. 141-165 (pp. 150-157).
- [A] *Antonio Brognoli*, in B. Martinelli - G. Prandolini, *Il Settecento*, cit., pp. 401-405.

ORAZIO CALINI (Brescia 1742/43 - ivi 1783)

- [B] Amedeo Quondam, *Calini, Orazio*, in *DBI*, vol. XVI (1973), pp. 727-729.
- [B] *Calini, Orazio*, in *Enciclopedia bresciana*, cit., vol. II (s.d.), pp. 27-28.
- [R] Pietro Calini Ibba, *Un letterato bresciano alla corte del duca don Ferdinando di Borbone: il conte Orazio Calini*, «Archivio storico per le province parmensi» LV (2003), pp. 341-352.
- [A] *Orazio Calini*, in B. Martinelli - G. Prandolini, *Il Settecento*, cit., pp. 437-445.

## BIANCA CAPECE DELLA SOMAGLIA UGGERI (Piacenza 1743 - Brescia 1822)

- [R] Luciana Dosio, *Il viaggio di Carlo Roncalli Parolino a Parigi nella corrispondenza inedita con Bianca Capece della Somaglia Uggeri*, «Commentari dell'Ateneo di Brescia» per l'anno 1971, CLXX (1972), pp. 137-191.
- [B] Ugo Vaglia, *L'epistolario inedito della contessa Bianca Uggeri*, «Rivista araldica» 70 (1972), pp. 236-237.
- [S] Id., *Un salotto bresciano fra il Settecento e l'Ottocento: il salotto di Bianca Capece della Somaglia Uggeri*, in *Studi in onore di Alberto Chiari*, Paideia, Brescia 1973, vol. II, pp. 1341-1357.
- [B] *Capece Della Somaglia Uggeri, Bianca*, in *Enciclopedia bresciana*, cit., vol. II (s.d.), p. 66.
- [D] Ugo Vaglia, *Bianca Uggeri della Somaglia*, in *Profili di donne nella storia di Brescia*, a cura di Fausto Balestrini, Giornale di Brescia, Brescia 1986, pp. 233-252.
- [B] Rachele Farina, *Capece della Somaglia Bianca in Uggieri*, in *Dizionario biografico delle donne lombarde*, cit., pp. 261-263.
- [S] Gemma Mariuzzo, *Gusti musicali e indirizzi teatrali in un salotto del Settecento bresciano*, in *La scrittura femminile a Brescia tra il Quattrocento e l'Ottocento*, cit., vol. II, pp. 99-106.
- [A] *Bianca Capece Della Somaglia Uggeri*, in B. Martinelli - G. Prandolini, *Il Settecento*, cit., pp. 446-450.
- [E] *Bianca Capece della Somaglia Uggeri [1743-1822]*, in C. Viola, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico*, Fiorini, Verona 2004, pp. 135-136.
- [R] Anna Bonomelli, *Le lettere francesi di Bianca Capece della Somaglia Uggeri*, «Annali queriniani» V (2004), pp. 283-319.
- [R] Daniela Morsia, *I salotti di tre dame piacentine: Isotta Landi Pindemonte, Rossane Landi Cavazzi della Somaglia, Bianca Uggeri Cavazzi della Somaglia*, «Archivio storico per le province parmensi» LVIII (2006), pp. 373-378.
- [E] *Bianca Capece della Somaglia Uggeri [1743-1822]*, in C. Viola, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico. Primo supplemento*, cit., p. 44.
- [R] Daniela Morsia, *Il salotto della contessa Bianca Uggeri della Somaglia. Un milieu culturale tra Brescia e Piacenza nel Sette-Ottocento*, «Archivio storico per le Province parmensi» LX (2008), pp. 305-309.

## MARCO CAPPELLO (Brescia 1706 - ivi 1782)

- [B] Francesco Muzzioli, *Cappello, Marco*, in *DBI*, vol. XVIII (1975), pp. 802-803.
- [B] *Cappello, Marco*, in *Enciclopedia bresciana*, cit., vol. II (s.d.), p. 78.

## GIAMBATTISTA CHIARAMONTI (Brescia 1731 - ivi 1796)

- [B] *Chiaramonti, Giambattista*, in *Enciclopedia bresciana*, cit., vol. II (s.d.), pp. 194-195.
- [B] Paolo Preto, *Chiaramonti, Giambattista*, in *DBI*, vol. XXIV (1980), pp. 539-541.
- [A] *Giambattista Chiaramonti*, in B. Martinelli - G. Prandolini, *Il Settecento*, cit., pp. 417-420.

- [E] *Giambattista Chiaramonti [1731-1796]*, in C. Viola, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico*, cit., p. 168.
- [E] *Discorrere per lettera... Carteggio Giuseppe Valeriano Vannetti - Giambattista Chiaramonti. 1755-1764*, a cura e con introduzione di Liliana De Venuto, «Civis», Supplemento XXII (2006)/XXIII (2007).
- [E] *Giambattista Chiaramonti [1731-1796]*, in C. Viola, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico. Primo supplemento*, cit., p. 54.
- ELISABETTA COLLOREDO AVOGADRO (Mantova 1733 - Brescia 1809)
- [B] *Colloredo Avogadro, Elisabetta*, in *Enciclopedia bresciana*, cit., vol. II (s.d.), pp. 287-288.

DOMENICO COLOMBO (Borgo S. Giacomo [Brescia] 1749 - Brescia 1813)

- [B] *Colombo, Domenico*, in *Enciclopedia bresciana*, cit., vol. II (s.d.), pp. 294-295.
- [C] Elisabetta Selmi, [*DOMENICO COLOMBO, «Il dramma è la tragedia d'Italia»*], in Ead., *Cultura e produzione letteraria a Brescia nel Settecento*, cit., pp. 135-138.
- [A] *Domenico Colombo*, in B. Martinelli - G. Prandolini, *Il Settecento*, cit., pp. 451-454.

GIUSEPPE COLPANI (Brescia 1739 - ivi 1822)

- [B] *Colpani, Giuseppe*, in *Enciclopedia bresciana*, cit., vol. II (s.d.), pp. 297-298.
- [B] Francesca Romana de Angelis, *Colpani, Giuseppe*, in *DBI*, vol. XXVII (1982), pp. 477-278.
- [R] Rossella Ripert, *L'utile contro il bello. La polemica antipariniana di Giuseppe Colpani*, «Rassegna della Letteratura Italiana» VIII, 91 (gennaio-aprile 1987), 1, pp. 77-87.
- [C] Luigi Amedeo Biglione di Viarigi, *Poesia pariniana a Brescia*, in *Le buone dottrine e le buone lettere. Brescia per il bicentenario della morte di Giuseppe Parini*, cit., pp. 141-165 (pp. 157-165).
- [M] Maria Corsi, *Giuseppe Colpani und die «Dialoghi dei morti» in «Il Caffè»*, in *Die Zeitschrift «Il Caffè». Vernunftprinzip und Stimmenvielfalt in der Italienischen Aufklärung*, hrsg. Helmut C. Jacobs - Gisela Schlüter - Hermann H. Wetzler - Christof Weiland, Lang, Frankfurt am Main-New York 2003, pp. 11-29.
- [A] *Giuseppe Colpani*, in B. Martinelli - G. Prandolini, *Il Settecento*, cit., pp. 421-425.
- [E] *Giuseppe Colpani [1738-1822]*, in C. Viola, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico*, cit., pp. 182-183.
- [M] Maria Corsi, *Nuova e peregrina merce. La letteratura filosofica di Giuseppe Colpani nella Brescia di secondo Settecento e primo Ottocento*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2005.

GIAMBATTISTA CORNIANI (Orzinuovi [Brescia] 1742 - Brescia 1813)

- [B] *Corniani, Giambattista*, in *Enciclopedia bresciana*, cit., vol. III (1978), pp. 25-27.

- [B] Paolo Preto, *Corniani, Giambattista*, in *DBI*, vol. XXIX (1983), pp. 269-271.
- [E] *Cronaca milanese in un epistolario del Settecento: le lettere di Giuseppe De Necchi Aquila a Giovan Battista Corniani, (1779-1782)*, a cura di Rosy Candiani, presentazione di Gennaro Barbarisi, Cariplo - Laterza, Roma-Bari 1988.
- [B] Simona Foà, *Corniani, Giovan Battista*, in *Letteratura italiana. Gli Autori*, cit., vol. I (1990), p. 607.
- [M] Carla Boroni, *Gian Battista Corniani e Camillo Ugoni, storici della letteratura italiana. Dal Settecento all'Ottocento. Momenti di critica e letteratura bresciana*, prefazione di Bortolo Martinelli, Corbo e Fiore, Venezia 1996, pp. 19-65.
- [B] Carla Boroni, *Giambattista Corniani. 18 febbraio 1742-13 novembre 1813*, in Carla Boroni - Mariano Comini, *Brescia contro*, introduzione di Giannetto Valzelli, La compagnia della stampa Massetti Rodella, Roccafranca (Bs) 2000, pp. 93-97.
- [A] *Giambattista Corniani*, in B. Martinelli - G. Prandolini, *Il Settecento*, cit., pp. 430-436.
- [E] *Giovanni Battista Corniani [1742-1813]*, in C. Viola, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico*, cit., p. 190.
- [E] *Giovanni Battista Corniani [1742-1813]*, in C. Viola, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico. Primo supplemento*, cit., p. 62.

PIETRO DANDER (Leno [Brescia] 1710 - ivi 1771)

- [B] *Dander, Pietro*, in *Enciclopedia bresciana*, cit., vol. III (1978), p. 103.

DURANTE DURANTI (Brescia 1718 - Palazzolo sull'Oglio [Brescia] 1780)

- [B] *Duranti, Durante*, in *Enciclopedia bresciana*, cit., vol. III (1978), pp. 224-226.
- [B] Guido Fagioli Vercellone, *Duranti, Durante*, in *DBI*, vol. XLII (1993), pp. 126-130.
- [T] Ugo Vaglia, *Il ducato di Parma nella relazione del conte Duranti (1771)*, «Bollettino della Biblioteca Civica di Verona», numero monografico, *Studi in memoria di Mario Carrara*, I (primavera 1995), pp. 261-289.
- [R] Beatrice Alfonzetti, *Sulla drammaturgia della congiura: la «Virginia» di Durante Duranti*, «Sicilorum Gymnasium» I-II (1998), n. monografico: *Studi in onore di Giuseppe Giarrizzo*, promossi da Giuseppe Dolei - Niccolò Mineo - Francesco Romano e coordinati da Salvatore Claudio Sgroi, pp. 61-76.
- [S] Beatrice Alfonzetti, *Le turbolenze di Venezia e la congiura dei patrizi nella «Virginia» di Durante Duranti*, in Ead., *Congiure. Dal poeta della botte all'eloquente giacobino (1701-1801)*, Bulzoni, Roma 2001, pp. 145-159.
- [C] Luigi Amedeo Biglione di Viarigi, *Poesia pariniana a Brescia*, in *Le buone dottrine e le buone lettere. Brescia per il bicentenario della morte di Giuseppe Parini*, cit., pp. 141-165: pp. 142-150.
- [A] *Durante Duranti*, in B. Martinelli - G. Prandolini, *Il Settecento*, cit., pp. 392-400.
- [E] *Durante Duranti [1718-1780]*, in C. Viola, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico*, cit., p. 239.

- [E] *Durante Duranti [1718-1780]*, in C. Viola, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico. Primo supplemento*, cit., p. 75.

PIERANTONIO FENAROLI (†Brescia 1763)

- [B] *Fenaroli, Pierantonio*, in *Enciclopedia bresciana*, cit., vol. IV (1981), p. 109.  
PAOLO GAGLIARDI (Brescia 1675 - ivi 1742)

- [M] Francesco Andreis, *Figura ed opere del can. Paolo Gagliardi di Brescia (1675-1742)*, P. Università Lateranense, Roma 1974.  
[R] Giovanni Presa, *La breve avventura accademica nella "Crusca" del letterato bresciano Paolo Gagliardi (sec. XVIII)*, «Archivio storico civico», *Libri e documenti* V (1979), 3, pp. 35-40.  
[B] *Gagliardi, Paolo*, in *Enciclopedia bresciana*, cit., vol. V (1982), pp. 20-22.  
[C] Giovanni Presa, *Il letterato Paolo Gagliardi tra lingua della Crusca e dialetto bresciano*, in *Cultura, religione e politica nell'età di Angelo Maria Querini*, Atti del Convegno di studi promosso dal Comune di Brescia in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini di Venezia, Venezia-Brescia, 2-5 dicembre 1980, a cura di Gino Benzoni - Maurizio Pegrari, Morcelliana, Brescia 1982, pp. 575-578.  
[B] Lucinda Spera, *Gagliardi, Paolo*, in *DBI*, vol. LI (1998), pp. 272-273.  
[A] *Paolo Gagliardi*, in B. Martinelli - G. Prandolini, *Il Settecento*, cit., pp. 362-366.  
[E] *Paolo Gagliardi [1675-1742]*, in C. Viola, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico*, cit., p. 283.  
[E] *Paolo Gagliardi [1675-1742]*, in C. Viola, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico. Primo supplemento*, cit., p. 85.  
[C] Bortolo Martinelli, *Querini e Mazzuchelli. La scena della cultura bresciana intorno alla prima metà del Settecento. III. Paolo Gagliardi*, in *Un erudito bresciano del Settecento: Giammaria Mazzuchelli*, Atti del Convegno di studi, Brescia, Ateneo di Brescia, 22 maggio 2009, a cura di Fabio Danelon e con la collaborazione di Cristina Cappelletti, Edizioni Torre d'Ercole, Brescia 2011, pp. 55-60.

SCIPIONE GARBELLI (Brescia 1707 - ivi 1807)

- [B] *Garbelli, Scipione*, in *Enciclopedia bresciana*, cit., vol. V (1982), p. 103.  
[A] *Scipione Garbelli*, in B. Martinelli - G. Prandolini, *Il Settecento*, cit., pp. 417-420.

PIER LUIGI GROSSI (Brescia 1741 - ivi 1811)

- [B] Giovanni Scarabelli, *Le lettere di Pierluigi Grossi al conte Ottaviano Tosio, «Brixia sacra» XVI* (1981), 6, pp. 141-155.  
[B] *Grossi, Pier Luigi*, in *Enciclopedia bresciana*, cit., vol. VI (1985), pp. 83-84.  
[A] *Pier Luigi Grossi*, in B. Martinelli - G. Prandolini, *Il Settecento*, cit., pp. 426-429.  
[E] *Pier Luigi (al sec. Tommaso) Grossi (in relig. di Gesù Maria) [1741-1812]*, in C. Viola, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico*, cit., p. 338.



GIOVANNI BATTISTA GUADAGNINI (Esine [Brescia] 1723 - Cividate Camuno [Brescia] 1807)

- [R] Giovanni Scarabelli, *Due opere sconosciute ed inedite di G.B. Guadagnini*, «Brixia sacra» n.s., IX (1974), 2/3, pp. 46-51.
- [S] Gianvittorio Signorotto, *Guadagnini e la fortuna del "pio esercizio"*, in *Immagini. Arte, culture e poteri nell'età di Beniamino Simoni. XVIII secolo e oltre*, prefazione di Eugenio Battisti, postfazione di Gianni Baget Bozzo, Micheletti, Brescia 1983, pp. 121-142.
- [R] Oliviero Franzoni - Giorgio Morelli - Leonello Santini, *Bibliografia delle opere edite ed inedite di Giambattista Guadagnini (1723-1807)*, «Quaderni Camuni» VII (1984), 28, pp. 285-332.
- [B] *Guadagnini, Giambattista*, in *Enciclopedia bresciana*, cit., vol. VI (1985), pp. 109-112.
- [A] Oliviero Franzoni, *La coltivazione delle composizioni poetiche nel clero camuno del Settecento*, «Quaderni camuni» IX (1986), 33, pp. 1-18.
- [E] Leonello Santini, *Quattro lettere di Giambattista Guadagnini*, «Quaderni camuni» IX (1986), 35, pp. 209-224.
- [R] Oliviero Frazioni, *L'anima non violenta di Giambattista Guadagnini*, «Mille voci» XIII (1987), pp. 26-28.
- [R] Id., *Nuovi materiali di Giambattista Guadagnini*, «Quaderni camuni» XII (1989), 47, pp. 207-244.
- [E] Giambattista Guadagnini, *Lettere a Giambattista Rodella*, a cura di Oliviero Franzoni - Giorgio Morelli - Leonello Santini, con le schede delle opere edite ed inedite di G.B. Guadagnini, Vannini, Brescia 1989 [bibliografia alle pp. 517-522].
- [E] Antonella Fantini, *Tredici lettere inedite di Giuseppe Maria Pujati a Giambattista Guadagnini*, «Quaderni Milanesi. Studi e Fonti di Storia Lombarda» n.s., X (1990), 21/22, pp. 144-164.
- [M] Mariano Comini, *Giovanni Battista Guadagnini. Un arciprete giansenista in Valle Camonica*, Grafo, Brescia 1995.
- [M] Oberto Ameraldi, *Giambattista Guadagnini giansenista bresciano*, in M. Comini, *Giovanni Battista Guadagnini. Un arciprete giansenista in Valle Camonica*, cit., pp. 143-217.
- [T] Giambattista Guadagnini, *Apologia di Arnaldo di Brescia. Libri due*, Mazon, Roma 1998 (ristampa anastatica dell'edizione fatta in Pavia, presso Giuseppe Bolzani, 1790).
- [S] Mariano Comini, *Gianbattista Guadagnini (Esine, 22 dicembre 1723 - Cividate Camuno, 21 marzo 1807)*, in C. Boroni - M. Comini, *Brescia contro*, cit., pp. 197-202.
- [B] Guido Gregorio Fagioli Vercellone, *Guadagnini, Giovanni Battista*, in *DBI*, vol. LX (2003), pp. 79-82.
- [E] *Giovanni Battista Guadagnini [1723-1807]*, in C. Viola, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico*, cit., pp. 338-339.
- [S] Sergio Re, *Giovan Battista Guadagnini e la controversia sulla Via Crucis*, in *Inquirere veritatem. Studi in memoria di mons. Antonio Masetti Zannini*, a cura di Gabriele Archetti, numero monografico di «Brixia sacra» s. III, XII (2007), 1/2, pp. 441-492.

- [E] *Giovanni Battista Guadagnini [1723-1807]*, in C. Viola, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico. Primo supplemento*, cit., p. 101.

GERMANO JACOPO GUSSAGO (Ghedi [Brescia] 1747 - Brescia 1827)

- [B] *Gussago, Jacopo*, in *Enciclopedia bresciana*, cit., vol. VI (1985), p. 158.  
 [B] Guido Gregorio Fagioli Vercellone, *Gussago, Jacopo*, in *DBI*, vol. LXI (2006), pp. 570-573.  
 [S] Fausto Formenti, *La «Biblioteca clarense» dell'abate Germano Jacopo Gussago*, in *Nel cantiere della memoria*, Biblioteca clarense. Quaderni della Fondazione biblioteca Morcelli pinacoteca Repossi, Nordpress, Chiari 2000, pp. 9-23.

MAZZUCHELLI BARBARA (Brescia 1769 - ivi 1787)

- [B] Rachele Farina, *Mazzuchelli Barbara*, in *Dizionario biografico delle donne lombarde*, cit., p. 723.  
 [B] Paola Rizzo, *Barbarina Mazzuchelli 1769-1787*, in *Le stanze segrete*, cit., pp. 329-338 [in appendice una scheda sulla madre, Margherita Duranti Mazzuchelli].

GIAMMARRIA MAZZUCHELLI (Brescia 1707 - ivi 1765)

- [R] Gaetano Gasperoni, *Il Conte Giammarrina Mazzuchelli e gli «Scrittori d'Italia»*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Virgiliana di Mantova» n.s., XXXIX (1971), pp. 87-106.  
 [R] Luciana Dosio, *Notizie sul cardinale Querini dall'epistolario Muratori-Mazzuchelli*, «Brixia sacra» VIII (1973), pp. 188-196.  
 [S] Claudio Leonardi, *Tartarotti Baroni e Mazzuchelli: biografie per corrispondenza*, in *Studi in memoria di Carlo Battisti*, Istituto di studi per l'Alto Adige, Firenze 1979, pp. 161-170.  
 [C] Ornella Moroni, *Giovanni Maria Mazzuchelli*, in *Epistolari e carteggi del Settecento. Edizioni e ricerche in corso*, a cura di Alberto Postigliola, Roma 1985, pp. 58-59.  
 [S] Giorgio Panizza *Erudizione lombarda: Carl'Antonio Tanzi e Giammarrina Mazzuchelli*, in *Studi di letteratura italiana offerti a Dante Isella*, Bibliopolis, Napoli 1983, pp. 199-210.  
 [D] Ugo Vaglia, *Giammarrina Mazzuchelli*, in *Uomini di Brescia*, a cura di Fausto Balestrini, Giornale di Brescia, Brescia 1987, pp. 421-445.  
 [B] Paola Rocchi, *Mazzuchelli, Giovanni Maria*, in *Letteratura italiana. Gli Autori*, cit., vol. II (1991), p. 1175.  
 [B] *Mazzuchelli, Giammarrina*, in *Enciclopedia bresciana*, cit., vol. IX (1992), pp. 65-67.  
 [D] Attilio Mazza, *Giammarrina Mazzuchelli*, in *Id., I grandi di Brescia*, vol. II, Burgo, Bergamo 1992, pp. 133-149.  
 [C] Angelo Romano, *I biografati dell'Aretino, dallo pseudo-Berni al Mazzuchelli*, in *Pietro Aretino nel cinquecentenario della nascita*, Atti del Convegno di Roma-Viterbo-Arezzo, 28 settembre-1 ottobre 1992; Toronto, 23-24 ottobre 1992; Los Angeles, 27-29 ottobre 1992, Salerno, Roma 1995, vol. II, pp. 1053-1071.

- [S] Franco Arato, *Giammaria Mazzuchelli*, in Id., *La storiografia letteraria nel Settecento italiano*, ETS, Pisa 2002, pp. 231-237.
- [R] Pietro Lorenzotti, *Perchè si trovano in Vaticano i manoscritti del conte Giammaria Mazzucchelli, gloria bresciana*, «Civiltà bresciana» XI (2002), 4, pp. 62-64.
- [A] *Giammaria Mazzuchelli*, in B. Martinelli - G. Prandolini, *Il Settecento*, cit., pp. 376-381.
- [E] *Giovanni Maria Mazzuchelli [1707-1768]*, in C. Viola, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico*, cit., p. 397.
- [R] Mauro Bonetti, *Erudizione e dilettantismo a Brescia nel Settecento: la villa dei conti Mazzuchelli a Ciliverghe*, «Artes» XIII (2005-2007), pp. 175-229.
- [E] *Giovanni Maria Mazzuchelli [1707-1768]*, in C. Viola, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico. Primo supplemento*, cit., p. 123.
- [S] Enzo Giacomini, *Le opere del conte Giammaria Mazzuchelli*, in *Villa Mazzucchelli. Arte e storia di una dimora del Settecento*, Silvana Editoriale, Milano 2008, pp. 81-85.
- [B] Paola Lasagna, *Mazzuchelli, Giammaria*, in *DBI*, vol. LXXII (2009), pp. 748-752.
- [R] Enzo Giacomini, *Le opere del conte Gianmaria Mazzucchelli*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e cultura» xxxv (dicembre 2010), pp. 7-20.
- [C] Fabio Danelon, *Un progetto «temerario». Il piano per l'edizione dei carteggi di Giammaria Mazzuchelli*, in *Le carte vive. Epistolari e carteggi nel Settecento*, Atti del primo Convegno internazionale di studi del Centro di Ricerca sugli epistolari del Settecento, Verona 4-6 dicembre 2008, a cura di Corrado Viola, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2011, pp. 341-348.
- [C] Anna Maria Salvadè, «Per utile, vantaggio comune». *Le lettere editoriali di Antonio Zatta a Giammaria Mazzuchelli*, in *Le carte vive. Epistolari e carteggi nel Settecento*, cit., pp. 537-544.
- [C] *Un erudito bresciano del Settecento: Giammaria Mazzuchelli*, Atti del Convegno di studi, Brescia, Ateneo di Brescia, 22 maggio 2009, a cura di Fabio Danelon e con la collaborazione di Cristina Cappelletti, Edizioni Torre d'Ercole, Brescia 2011:  
Fabio Danelon, *Pubblicare Mazzuchelli*, pp. 1-7;  
Cesare De Michelis, *Biografia e autobiografia: alle origini della storia letteraria*, pp. 9-15;  
Franco Arato, «Gli Scrittori d'Italia» nella storiografia letteraria settecentesca, pp. 17-30;  
Renato Martinoni, «La verità suol dipingersi nuda...». *Carl'Antonio Tanzi collaboratore degli «Scrittori d'Italia»*, pp. 31-49;  
Bortolo Martinelli, *Querini e Mazzuchelli. La scena della cultura bresciana intorno alla prima metà del Settecento*, pp. 51-71;  
Ennio Ferraglio, *Mazzuchelli, Sambuca e la patria del Bonfadio: diario di una controversia*, pp. 73-82;  
Rosaria Antonioli, *Notizie su letterati bresciani nelle carte Mazzuchelli*, pp. 83-103;  
Angelo Brumana, *Erudizione e letteratura umanistica nel carteggio di Giammaria Mazzuchelli*, pp. 105-121;

Cristina Cappelletti, *Pierantonio Serassi e Giammaria Mazzuchelli: tra storiografia letteraria ed erudizione antiquaria*, pp. 123-147;  
 Rosa Necchi, *I carteggi di Giammaria Mazzuchelli con gli eruditi emiliani*, pp. 149-172;  
 Chiara Piola Caselli, *Un contributo all'epistolario di Giammaria Mazzuchelli: tre lettere inedite*, pp. 173-186.

- [S] Cristina Cappelletti, *Biografia e autobiografia per lettera: l'epistolario Mazzuchelli come fonte per gli «Scrittori d'Italia»*, in *Studi per Gian Paolo Marchi*, a cura di Raffaella Bertazzoli - Fabio Forner - Paolo Pellegrini - Corrado Viola, premessa di Nadia Ebani, ETS, Pisa 2011, pp. 249-269.  
 [R] Ennio Ferraglio, «Non credo che si tenga in conto di me»: gli «Scrittori d'Italia» di G.M. Mazzuchelli e l'autobiografia mancante di Muratori, «Muratoriana online», 2011, pp. 27-33 (rivista consultabile all'indirizzo: <http://www.centrostudimuratoriari.it/strumenti/muratorianaonline>).

DIAMANTE MEDAGLIA FAINI (Mura [Brescia] 1724 - Soiano [Brescia] 1770)

- [D] Nella Mariani, *Diamante Faini*, in Ead., *Donne celebri bresciane*, cit., 1984, pp. 66-69.  
 [B] *Medaglia Faini, Diamante*, in *Enciclopedia bresciana*, cit., vol. IX (1992), p. 75.  
 [B] Rachele Farina, *Medaglia Faini Diamante*, in *Dizionario biografico delle donne lombarde*, cit., p. 726.  
 [S] Cristina Turconi, *Medaglia Diamante Faini*, in *La scrittura femminile a Brescia tra il Quattrocento e l'Ottocento*, cit., vol. II, pp. 91-93.  
 [S] Rebecca Messbarger, *Palliated Resistance: Diamante Medaglia Faini on «Which Studies are Fitting for Women»*, in Ead., *The Century of Women. Representations of Women in Eighteenth-century Italian Public Discourse*, University of Toronto Press, Toronto 2002, pp. 69-86.  
 [A] *Diamante Medaglia Faini*, in B. Martinelli - G. Prandolini, *Il Settecento*, cit., pp. 406-411.  
 [S] Rebecca Messbarger, *Introduction to Diamante Medaglia Faini's Oration in Defense of Women's Education*, in *The Contest for Knowledge. Debates about Women's Learning in Eighteenth-century Italy*, edited and translated by Rebecca Messbarger and Paula Findlen, University of Chicago Press, Chicago 2005, pp. 159-172.  
 [A] Anna Vitale, *Diamante Medaglia Faini*, in *Le stanze segrete*, cit., pp. 311-328.  
 [B] Marino Boscaïno, *Medaglia, Diamante*, in *DBI*, vol. LXXIII (2009), pp. 13-14.

CARLO ANTONIO MONTI (Pozzolengo [Brescia] 1745 - ivi 1781)

- [B] *Monti, Carlo Antonio*, in *Enciclopedia bresciana*, cit., vol. IX (1992), p. 277.

LODOVICO RICCI (Chiari 1730 - ivi 1805)

- [R] Paolo Bosisio, *Un difensore di Goldoni e Chiari, Placido Bordononi nelle sue inedite lettere al canonico Lodovico Ricci*, in *Ricerche di lingua e letteratura italiana*, «Quaderni di ACME» X (1989), pp. 71-90.

- [B] Ricci, Lodovico, in *Enciclopedia bresciana*, cit., vol. XV (1999), pp. 21-23.  
[E] Lodovico Ricci [1742-1799], in C. Viola, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico*, cit., p. 498.  
[E] Ludovico Maria Ricci [1730-1805], in C. Viola, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico. Primo supplemento*, cit., p. 162.  
[C] Paolo Bartesaghi, *Le lettere di Carl'Antonio Tanzi a Lodovico Ricci, tra vicende personali ed eventi culturali della Milano di metà Settecento*, in *Le carte vive. Epistolari e carteggi nel Settecento*, cit., pp. 273-281.

AGOSTINO PALAZZI (Brescia 1725 - ivi 1806)

- [R] Caterina Staffoni Novelli, *Il gesuita Agostino Palazzi e la sua tragedia «Eustachio»*, «Brixia sacra» n.s., IX (1974), 1, p. 17-24.  
[B] Palazzi, Agostino, in *Enciclopedia bresciana*, cit., vol. XI (1994), pp. 334-335.

GIAMBATTISTA PERONI (Brescia 1741 - ivi 1821)

- [B] Peroni, Giambattista, in *Enciclopedia bresciana*, cit., vol. XII (1996), pp. 332.

TOMMASO RAMBALDINI (Brescia o Collio [Brescia] s.d. - s.l. 1797)

- [B] Rambaldini, Tommaso, in *Enciclopedia bresciana*, cit., vol. XIV (1997), pp. 275.

GIAMBATTISTA RODELLA (Padenghe [Brescia] 1724 - Brescia 1794)

- [E] Giambattista Guadagnini, *Lettere a Giambattista Rodella*, cit.  
[B] Rodella, Giambattista, in *Enciclopedia bresciana*, cit., vol. XV (1999), pp. 145-147.  
[A] Giambattista Rodella, in B. Martinelli - G. Prandolini, *Il Settecento*, cit., pp. 412-416.  
[E] Giovanni Battista Rodella [1724-1794], in C. Viola, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico*, cit., p. 504.  
[E] Giovanni Battista Rodella [1724-1794], in C. Viola, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico. Primo supplemento*, cit., p. 164.

CARLO RONCALLI PAROLINO (Brescia 1732 - ivi 1811)

- [A] Luciana Dosio, *Il viaggio di Carlo Roncalli Parolino a Parigi nella corrispondenza inedita con Bianca Capece della Somaglia Uggeri*, «Commentari dell'Ateneo di Brescia» per l'anno 1971, CLXX (1972), pp. 137-191.  
[A] Roncalli Parolino, Carlo, in *Enciclopedia Bresciana*, cit., vol. XV (1999), pp. 231-232.  
[E] Carlo Roncalli Parolino [1732-1811], in C. Viola, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico*, cit., pp. 507-508.  
[E] Carlo Roncalli Parolino [1732-1811], in C. Viola, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico. Primo supplemento*, cit., p. 165.

CAMILLA SOLAR D'ASTI FENAROLI (Brescia 1723 - ivi 1769)

- [R] Ugo Vaglia, *Camilla Solar D'Asti Fenaroli, poetessa bresciana*, «Rivista Araldica» LXVII (gennaio 1970), pp. 20-22.

- [S] Luciana Dosio, *Una poetessa bresciana del Settecento: Camilla Solar d'Asti Fenaroli*, «Memorie bresciane» II (1982), 1, pp. 169-180.
- [D] Nella Mariani, *Camilla Solar*, in Ead., *Donne celebri bresciane*, cit., pp. 57-59.
- [B] Maria Teresa Martinengo, *Solar D'Asti Camilla in Fenaroli*, in *Dizionario biografico delle donne lombarde*, cit., pp. 1025-1026.
- [S] Giorgetta Bonfiglio Dosio, *Vicende di donne, vicende di archivi: Camilla Fenaroli, Veronica Porcellaga e gli archivi Martinengo da Barco e Porcellaga*, in *Studi in onore di Ugo Vaglia, Supplemento ai «Commentari dell'Ateneo di Brescia» per l'anno 1989*, Ateneo di Brescia, Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, Brescia 1989, pp. 301-308.
- [C] Ugo Vaglia, *La fortuna di Veronica Gàmbara nel Settecento Bresciano*, cit., pp. 183-192: pp. 189-192.
- [B] *Solaro D'asti Fenaroli, Camilla*, in *Enciclopedia bresciana*, cit., vol. XVII (2001), pp. 378-379.
- [S] Cristina Turconi, *Camilla Solar D'Asti Fenaroli*, in *La scrittura femminile a Brescia tra il Quattrocento e l'Ottocento*, vol. II, pp. 95-98.
- [R] Luana Marini, *Storia di una poetessa bresciana nell'età dei Lumi: Camilla Solar d'Asti Fenaroli*, «Civiltà bresciana» XI (2002), 4, pp. 65-68.
- [R] Ead., *Camilla Solar d'Asti Fenaroli, una poetessa nell'età dei Lumi*, «I quaderni della Fondazione Ugo Da Como» V (2003), 8, pp. 65-69.
- [A] Anna Vitale, *Camilla Solar D'Asti Fenaroli*, in *Le stanze segrete*, cit., pp. 297-310.

FILIPPO TOMACELLI (Salò 1691 - ivi 1773)

- [B] *Tomacelli, Filippo*, in *Enciclopedia bresciana*, cit., vol. XIX (2004), pp. 79-80.

## PARTE SECONDA BIBLIOGRAFIA CHIARIANA

### VOCI BIOGRAFICHE E STUDI GENERALI

- [B] *Chiari Pietro*, in *Enciclopedia della musica*, Rizzoli-Ricordi, Milano 1972, vol. II, p. 79.
- [B] *Chiari, Pietro*, in *Enciclopedia bresciana*, cit., vol. II (s.d.), pp. 200-202.
- [B] Nicola Mangini, *Pietro Chiari*, in *DBI*, vol. XXIV (1980), pp. 556-562.
- [R] Ugo Vaglia, *Pietro Chiari e i bresciani*, «Commentari dell'Ateneo di Brescia» per l'anno 1985, CLXXXIV (1986), pp. 153-169.
- [B] Maria Angela Bartoletti, *Chiari Pietro*, in *Dizionario critico della letteratura italiana*, cit., vol. I, pp. 582-585.
- [C] *Pietro Chiari e il teatro europeo*, Atti del convegno *Un rivale di Carlo Goldoni*, a cura di Carmelo Alberti, Neri Pozza, Vicenza 1986: Nicola Mangini, *Percorsi bio-bibliografici*, pp. 39-48 [ristampato con il titolo *Appunti sulla vita e sulle opere dell'abate Pietro Chiari*, «L'Intermédiaire des Casanovistes» VII (1986), pp. 37-43];



- Claudio Varese, *Per una imparziale rilettura*, pp. 49-75;  
 Armando Marchi, *Il mercato dell'immaginario*, pp. 77-113.
- [R] Franco Fido, *Il mai rappresentato nemico di Goldoni: Pietro Chiari*, «TE. Teatro in Europa» VI (1989), pp. 62-68.
- [B] Simona Foà, *Chiari, Pietro*, in *Letteratura italiana. Gli Autori*, cit., vol. I (1990), p. 542.
- [D] Attilio Mazza, *Pietro Chiari*, in Id. *I grandi di Brescia*, cit., pp. 151-165.
- [S] Ricciarda Ricorda, *La «Gazzetta Veneta» di Pietro Chiari*, in *La cultura fra Sei e Settecento. Primi risultati di una indagine*, a cura di Elena Sala di Felice - Laura Sannia Nowè, Mucchi, Modena 1994, pp. 85-114.
- [R] Barbara Scalvini, *Inedite epistole in versi di Pietro Chiari*, «Civiltà bresciana» II (1996), 4, pp. 71-74.
- [R] Ilaria Crotti, *Prima della fine. Pietro Chiari nella lente interpretativa di Tommaseo*, «Quaderni Veneti» XXXI-XXXII (2000), n. monografico: *Daniele Manin e Niccolò Tommaseo. Cultura e società nella Venezia del 1848*, a cura di Tiziana Agosti - Giorgio Padoan, pp. 211-233.
- [R] Joaquín Espinosa Carbonell, *Pietro Chiari y las polémicas literarias del siglo XVIII. «La Chiareide»*, «Cuadernos de filología italiana» n° extraordinario, 2000, pp. 385-402.
- [R] Margherita Ortolani, *Il mistero della fiaba: «L'amore delle tre melarance» di Carlo Gozzi*, «Filologia antica e moderna» XX (2001), pp. 73-108.
- [A] *Pietro Chiari*, in B. Martinelli - G. Prandolini, *Il Settecento*, cit., pp. 382-388.
- [E] *Pietro Chiari [1712-1785]*, in C. Viola, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico*, cit., pp. 168-169.
- [R] Cristina Cappelletti, *Il commediografo in commedia. Appunti su Pietro Chiari personaggio letterario*, «Quaderni di Lingue e Letterature» (Università di Verona), XXXII (2007), pp. 29-42.
- [E] *Pietro Chiari [1712-1785]*, in C. Viola, *Epistolari italiani del Settecento. Repertorio bibliografico. Primo supplemento*, cit., p. 54.

## STUDI SUL CHIARI COMMEDIografo

- [S] Krzysztof Zaboklicki, *Polemica z Chiari*, in Id., *Carlo Goldoni*, PWN, Varsavia 1984, pp. 239-245.
- [S] Roberta Turchi, «*La scimia col fagotto*» ovvero *l'abate Chiari*, in Ead., *La commedia italiana del Settecento*, Sansoni, Firenze 1985, pp. 167-189.
- [C] *Pietro Chiari e il teatro europeo*, cit.:  
 László Nyerges, *L'autore teatrale di moda e il pubblico*, pp. 115-122;  
 Jacques Joly, *Tra «scherzo» e «filosofia»*, pp. 125-138;  
 Guido Nicastro, *Nel giudizio di Goldoni e di Carlo Gozzi*, pp. 139-149;  
 Carmelo Alberti, *Un'idea di teatro contro la riforma goldoniana*, pp. 151-167;  
 Ginette Herry, «*La commedia è un'impresa più di tutte difficile...*», pp. 169-187;  
 Roberto Tessari, *Armonie e dissonanze del comico*, pp. 189-214;  
 Angela Paladini Volterra, *La commedia dell'arte e la maschera: un poemetto polemico*, pp. 215-224;

- Anna Laura Bellina, *Dalla Principessa «Alcimena» al «Marchese villano»: la questione dei generi nel libretto per musica*, pp. 225-234;  
 Atilij Rakar, *Un libretto stampato a Lubiana*, pp. 235-246.
- [R] Luigi Cattanei, *La «Pamela» del Chiari fra le due del Goldoni*, «Commentari dell'Ateneo di Brescia» per l'anno 1985 CLXXXIV (1986), pp. 136-151.
- [R] Arnaldo Momo, «*Voi già sapete il resto*». *Appunti per una prima poetica del Chiari*, «Problemi» 76 (1986), pp. 174-183.
- [R] Clotilde Bertoni, *Dal romanzo alla scena: note intorno al personaggio femminile nella commedia settecentesca*, «Annali dell'Istituto italiano per gli studi storici» X (1987-1988), pp. 213-274.
- [R] Ted Emery, *Tom Jones on the Italian Stage: the Orfano Trilogy of Pietro Chiari*, «Studies in Eighteenth-century Culture» XVIII (1988), pp. 311-322.
- [R] Paolo Bosisio, *Un difensore di Goldoni e Chiari, Placido Bordonni nelle sue inedite lettere al canonico Lodovico Ricci*, in *Ricerche di lingua e letteratura italiana*, «Quaderni di ACME» X (1989), pp. 71-90.
- [R] Lucie Comparini, *Pamela sur la scène italienne. Goldoni, Chiari, Cerlone*, «Les langues néo-latines» 279 (1991), pp. 53-74.
- [M] Arnaldo Momo, *Maschere senza carriera nel teatro del Chiari*, in Id., *La carriera delle maschere nel teatro di Goldoni, Chiari, Gozzi*, Marsilio, Venezia 1992, pp. 165-229.
- [S] Roberto Tessari, *Goldoni, Chiari, Gozzi. «Nuovi Molier son nati al calamaio»*, in *Teatro e spettacolo nel Settecento*, Laterza, Bari 1995, pp. 68-93.
- [R] Lucie Comparini, *Les voyages de Marianne, du roman de Marivaux au théâtre de Pietro Chiari*, «Revue de Littérature comparée» LXX (1996), pp. 37-51.
- [S] Franco Fido, *Teatro di consumo e propositi divulgativi dell'abate Chiari*, in *La serietà vinta dal gioco. Svaghi letterari e teatrali del Settecento*, Fazzi, Lucca 1998, pp. 87-106.
- [R] Elena Pousché, *Postille metriche e linguistiche alla riforma teatrale del Chiari*, «Problemi» CXVIII (2000), pp. 202-224.
- [M] Laura Riccò, *Parrebbe un romanzo. Polemiche editoriali e linguaggi teatrali ai tempi di Goldoni, Chiari, Gozzi*, Bulzoni, Roma 2000.
- [R] Luisa Giari, *Le peripezie delle prime traduzioni del «Tom Jones»*, «Problemi di critica goldoniana», IX (2002), pp. 229-249.
- [S] Mirella Saulini, *Le eroine tragiche dell'abate Chiari*, in *Granteatro: omaggio a Franca Angelini*, a cura di Beatrice Alfonzetti - Daniela Quarta - Mirella Saulini, Bulzoni, Roma 2002, pp. 139-162.
- [M] Marco Catucci, *Il teatro esotico dell'abate Chiari. Il mondo in scena tra decor e ragione*, Robin, Roma 2007.

## STUDI SUL CHIARI ROMANZIÈRE

- [S] Donata Ortolani, *Note ad alcuni romanzi di Pietro Chiari*, in *Studi di filologia e letteratura dedicati a Vincenzo Pernicone*, Università degli Studi di Genova, Istituto di Letteratura italiana, Genova 1975, pp. 281-312.
- [S] Lucia Ravotto, *La tematica esotica negli scritti di Pietro Chiari*, in *Miscellanea di storia delle esplorazioni*, Bozzi, vol. IV, Genova 1975, pp. 35-73.

- [R] Giorgio Petrocchi, *Il soldato francese*, «Critica letteraria» IV (1976), 10, pp. 3-11.
- [R] Krzysztof Zaboklicki, *Le protagoniste della "Trilogia teatrale" di Pietro Chiari*, «Kwartalnik neofilologiczny» XXV (1978), pp. 143-150.
- [C] Id. *La geografia nei romanzi dell'abate Chiari*, in *Letteratura e scienza nella storia della cultura italiana*, Atti del Congresso A.I.S.L.L.I., a cura di Vittore Branca, Manfredi, Palermo 1978, pp. 582-588.
- [R] Hugh Amory, *Fatum libelli: «Tom Jones» in Italy*, «Harvard Library Bulletin» XXIX, 1 (January 1981), pp. 44-70 (alla trilogia teatrale del Chiari sono dedicate in particolare le pp. 45-66).
- [R] Laura Granatella, *La donna nei romanzi teatrali del Chiari*, «L'osservatore politico letterario» XXVII (1981), 12, pp. 51-62.
- [M] Armando Marchi, *Dovuto all'abate Chiari. Appunti sul romanzo nel Settecento italiano*, Zara, Parma 1982.
- [R] William Boelhower, *New World Topology and Types in Novel of Abbot Pietro Chiari*, «Early American Literature» IX (fall 1984), 2, pp. 153-172.
- [S] Franco Fido, *Novels and Plays of the Abbé Chiari. A Rival of Goldoni between Literature and Industry*, in *The Enlightenment in a Western Mediterranean Context*, Society for Mediterranean Studies, Toronto 1984, pp. 73-86; poi, ampliato, come *I romanzi: temi, ideologia, scrittura*, in *Pietro Chiari e il teatro europeo del Settecento*, pp. 281-301, quindi, ancora ampliato, come *Elogio all'abate Chiari: un narratore alla scuola del mondo*, in Id., *Il paradiso dei buoni compagni. Capitoli di storia letteraria veneta*, Antenore, Padova 1988, pp. 117-136.
- [R] Elvio Guagnini, *Sensibilità e ragione nel romanzo italiano del Settecento: «La filosofessa italiana» di Pietro Chiari*, «Problemi» LXXII (1985), pp. 68-76 [ripreso in Id., *Viaggi e romanzi. Note Settecentesche*, Mucchi, Modena 1994, pp. 233-244].
- [C] *Pietro Chiari e il teatro europeo del Settecento*, cit.:  
Gilberto Pizzamiglio, *Tra «libri di lettere» e il teatro*, pp. 249-258;  
Guido Davico Bonino, *I romanzi teatrali*, pp. 259-262;  
Ilaria Crotti, *Il modello teatrale e il manuale: «La ballerina onorata»*, pp. 263-279;  
Guido Davico Bonino, *I romanzi teatrali*, pp. 259-262.
- [M] Piero Del Negro, *Il mito americano nella Venezia del '700*, Liviana, Padova 1986, *ad indicem*.
- [R] Elvio Guagnini, «*Notomia del cuore, razionalità, imprenditorialità industriale*» («*La giocatrice di lotto*»), «Problemi» LXXVI (1986), pp. 165-173 (ripreso in Id., *Viaggi e romanzi*, cit., pp. 245-262).
- [R] Carlo Alberto Madrignani, *Prime riflessioni su «L'uomo d'un altro mondo» di Pietro Chiari*, «Problemi» LXXVI (1986), pp. 165-173.
- [R] Anna Vecchiutti, *Poetica e ideologia nei romanzi di Pietro Chiari*, «Problemi» LXXXII (1988), pp. 114-132.
- [R] Clotilde Bertoni, *Il romanzo al femminile: Pietro Chiari*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Napoli» XXXI, n.s., XIX (1988-1989), pp. 1-35.

- [R] Maria Ines Bonatti, *L'educazione femminile nel pensiero degli illuministi e nei romanzi di Pietro Chiari*, «Annali d'italianistica» (ADI) CCVI (1989), 7, pp. 226-241.
- [R] Luigi Cattanei, *Un romanzo genovese del bresciano Pietro Chiari*, «Commentari dell'Ateneo di Brescia» per l'anno 1988 CLXXXIX (1989), pp. 175-210.
- [R] Maria Ines Bonatti, *I romanzi teatrali dell'abate Chiari*, «Italian culture», The American Association for Italian Studies VIII (1990), pp. 293-305.
- [S] Stefania Buccini, *Il primitivismo di Pietro Chiari*, in Ead., *Il dilemma della Grande Atlantide. Le Americhe nella letteratura italiana del Settecento e del primo Ottocento*, Loffredo, Napoli 1990, pp. 69-74.
- [M] Fiorella D'Alia, *La donna nel romanzo italiano del Settecento con riferimento particolare all'opera dell'abate Pietro Chiari*, Palombi, Roma 1990.
- [S] Ricciarda Ricorda, *I romanzi «Americani» di Pietro Chiari*, in *L'impatto della scoperta dell'America nella cultura veneziana*, a cura di Angela Caracciolo Arigò, Bulzoni, Roma 1990, pp. 321-342.
- [R] Maria Ines Bonatti, *Modelli narrativi ed emancipazione femminile nella trilogia teatrale di Pietro Chiari*, «Dissertation Abstracts International», marzo 1992, pp. 52-59.
- [R] Luca Clerici, *Best-seller del Settecento: i romanzi di Pietro Chiari*, «Annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano» (ACME) XLVIII (1995), 2, pp. 73-101.
- [R] Id., *Appunti per un nuovo paradigma di lettura: la fama critica di Pietro Chiari romanziere*, «Annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano» (ACME) XLIX (1996), 2, pp. 177-202.
- [R] Id., *Fra realtà e finzione: il battesimo dei personaggi nei romanzi di Pietro Chiari*, «Rivista italiana di onomastica» II (1996), 1, pp. 99-111.
- [R] Clotilde Bertoni, *L'abate Chiari narratore: il romanzo disadorno*, «Horizonte» II (1997), pp. 25-57.
- [R] Luca Clerici, *L'ingegnosa ricetta dell'abate Chiari romanziere*, «Belfagor» LI (1996), 4, pp. 403-416.
- [M] Giuseppe Antonelli, *Alle origini della letteratura di consumo. La lingua dei romanzi di P. Chiari e A. Piazza*, Istituto di propaganda libraria, Milano 1997.
- [R] Luca Clerici, *Il romanzo del Settecento. Il caso Chiari*, Marsilio, Venezia 1997.
- [S] Andrea Fabiano, *«La Francese in Italia» di Pietro Chiari: la Francia stereotipata del romanzo italiano del Settecento*, in *L'altérité française. Stéréotypes et représentation italienne de l'altérité française*, Les Publications du LURPI, Rennes 1999, pp. 63-75.
- [R] Carlo Alberto Madrignani, *All'origine del romanzo in Italia. Il "celebre Abate Chiari"*, Liguori, Napoli 2000.
- [R] Giuseppe Lo Castro, *Incipit e preliminari alla lettura nel romanzo italiano del Settecento*, «Filologia antica e moderna» XX (2001), pp. 55-71.
- [S] Tatiana Crivelli, *Né Arturo, né Turpino, né la Tavola rotonda. Romanzi del secondo Settecento italiano*, Salerno, Roma 2002, ad indicem.
- [R] Marco Catucci, *«L'Americana Raminga»*, «Sincronie» XVI (2004), pp. 171-177.

- [R] Paolo Getrevi, *P. Chiari: i «segreti dell'animo mio»*, in Id., *Narrare italiano. Dalla nostalgia all'assenza 1606-1997*, Fiorini, Verona 2004, pp. 125-127.
- [R] Paolo Rambelli, *Il ruolo delle pseudotraduzioni nello sviluppo del genere romanzo in Italia. Il caso di Pietro Chiari*, «The Italianist» XXIV (2004), 1, pp. 20-30.
- [S] Franco Fido, *A proposito di un libro sull'abate Chiari*, in Id., *Viaggi in Italia di don Chisciotte e Sancio e altri studi sul Settecento*, Società editrice fiorentina, Firenze 2006, pp. 267-275.
- [R] Ilenia De Bernardis, *Appendice. Un romanzo pedagogico: la «Viniziana di spirito». Relazioni di genere nel romanzo italiano del Settecento*, in Ead., *L'illuminata imitazione. Le origini del romanzo moderno in Italia: dalle traduzioni all'emulazione*, prefazione di Tatiana Crivelli, Palomar, Bari 2007, pp. 147-158.
- [R] Cristina Cappelletti, «Un diluvio di romanzi perniciosi». *Per una storia editoriale dell'abate Chiari*, «Studi sul Settecento e l'Ottocento» IV (2009), pp. 39-53.
- [C] Giuseppe Lo Castro, «La filosofessa italiana». *Note sul modello narrativo settecentesco*, in *Le forme del romanzo italiano e le letterature occidentali*, Atti del Convegno tenuto a Roma nel 2008, a cura di Simona Costa - Monica Venturini, ETS, Pisa 2010, pp. 245-251.
- [M] Valeria G.A. Tavazzi, *Il romanzo in gara. Echi delle polemiche teatrali nella narrativa di Pietro Chiari e Antonio Piazza*, prefazione di Piermario Vescovo, Bulzoni, Roma 2010.
- [R] Ilenia De Bernardis, *Il ruolo dei sensi e delle emozioni: modelli e stereotipi del femminile nei romanzi italiani del secondo Settecento*, «Critica letteraria» CLII (2011), 3, pp. 560-568.

## EDIZIONI MODERNE DELLE OPERE DI PIETRO CHIARI

- [T] *Il filosofo Veneziano*, in *La commedia del Settecento*, a cura di Roberta Turchi, Einaudi, Torino 1988, vol. I, pp. 393-477.
- [T] *L'uomo di un altro mondo*, in *Romanzieri del Settecento*, a cura di Folco Portinari, UTET, Torino 1988, pp. 211-301.
- [T] *La giocatrice del Lotto ovvero Memorie di Madama Tolot. Scritte da lei medesima con le «Regole» con cui fece al Lotto una considerevole fortuna*, «riscrittura del testo originale e apparati critici» a cura di Francesco Scolari, Messaggerie Pontremolesi, Milano 1989.
- [T] *Sulle Americhe «compendiose notizie per spiriti colti»*, estratto in edizione anastatica del tomo III dei *Trattenimenti dello spirito umano sopra le cose del mondo passate, presenti e possibili ad avvenire*, introduzione a cura di Carlo Alberto Madrignani, Ets, Pisa 1991 (riproduzione anastatica dell'edizione Berlendis, Brescia 1780).
- [T] *La schiava cinese. Le sorelle chinesi*, a cura di Marco Catucci, Vecchierelli, Roma 1999.
- [T] *La filosofessa italiana, o sia le avventure della Marchesa N.N. scritte in francese da lei medesima*, a cura di Carlo Alberto Madrignani, Manni, Lecce 2004.

- [A] *Le isole della fortuna*, in *Prosatori e narratori del Settecento*, a cura di Andrea Battistini, con la collaborazione di Bruno Capaci - Silvia Contarini, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2006, pp. 813-950.
- [T] *La donna che non si trova o sia Le avventure di Madama Delingh scritte da lei medesima*, a cura di Alberto Zava, Manni, Lecce 2007.